

03.02.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

L'assessore Razza: così potenziemo i reparti Covid e non solo

Quasi duemila assunzioni nella Sanità Pronti 100 milioni

Dagli anestesisti ai vaccinatori, mappa dei posti Nasce la figura dell'infermiere di quartiere

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nel conto ci sono i 247 anestesisti, la cui ricerca è iniziata qualche giorno fa con il bando pubblicato dal Policlinico di Palermo. E poi, soprattutto, almeno 800 infermieri. E infine i 700 vaccinatori che, dopo la selezione del Policlinico di Messina, la Regione sta iniziando a chiamare proprio in queste settimane. Il totale della spesa ammonta a poco meno di 100 milioni ed è il budget che l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha messo sul tavolo dei manager delle Asp e degli ospedali per potenziare tutti i reparti Covid, quelli esistenti e quelli che dovranno nascere da qui a breve.

La circolare che l'assessore ha diffuso ai vertici della sanità illustra proprio l'incremento dei tetti di spesa per le assunzioni. In pratica, ogni manager potrà rivedere al rialzo le cifre stabilite nel 2019, quando vennero sbloccate le assunzioni rifacendo le piante organiche. E proprio le piante organiche e i piani triennali di assunzione devono adesso essere corretti prevedendo il budget extra di 96 milioni e mezzo con cui finanziare le assunzioni degli anestesisti, degli infermieri e dei vaccinatori. Anche se una parte di questo budget servirà a coprire alcune delle 6.175 assunzioni fatte dall'inizio della pandemia a oggi.

Per quanto riguarda le prossime mosse, Razza ha scritto ai manager che con questi fondi bisognerà ridurre il numero di contratti a termine e prevedere più posti definitivi «per fronteggiare la cronica carenza di personale e assicurare i livelli essen-

ziali di assistenza».

Con questi 96 milioni e mezzo bisognerà «riorganizzare la rete ospedaliera al fine di rafforzare la preesistente dotazione di posti in terapia intensiva e semi-intensiva rendendo strutturali la maggior parte delle innovazioni introdotte nella fase di emergenza».

Dunque scatta la fase di riscrittura delle piante organiche per prevedere stabilmente più posti, in particolare per gli infermieri. Il piano dell'assessorato prevede di assumere subito almeno 800 dando vita anche alla figura dell'infermiere di famiglia o di comunità. Significa che dovrà esserci almeno un infermiere ogni 8 abitanti, che affiancherà le Usca (i pool sanitari che in questa fase effettuano tamponi e terapie ai positivi Covid) e renderà sempre più frequente l'assistenza domiciliare. Per realizzare tutto ciò sono stati stanziati 3,3 milioni per la provincia di Agrigento, 2 per quella di Caltanissetta, 8,7 per quella di Catania, 1,3 per quella di Enna, 4,9 per quella di Messina. A Palermo andranno 9,9 milioni per assumere quanti più infermieri possibile. A Ragusa andranno 2 milioni e mezzo, a Siracusa 3,1, a Trapani 3,4. Il totale dell'investimento per gli 800 infermieri che verranno assunti a tempo indeterminato raggiunge così i 39 milioni e 174 mi-

Appello dei diabetici Provenzano: esclusi dalle vaccinazioni, soffrono di patologie letali e hanno diritto alla priorità

la euro.

Infine, il programma annunciato per iscritto dall'assessore Razza prevede di incrementare le risorse per i dipartimenti di Salute mentale e rendere così operative in Sicilia almeno 2 Residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza. Per realizzare tutto ciò sono previste 27 assunzioni di psichiatri nei 9 dipartimenti di Salute mentale siciliani. Mentre per le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste 28 assunzioni: 2 psichiatri, 1 psicologo, 12 infermieri, 5 terapisti della riabilitazione psichiatrica, 1 assistente sociale, 6 operatori socio-sanitari e un assistente amministrativo.

Il piano delle assunzioni è stato giudicato soddisfacente ieri dai sindacati: «Un importante passo avanti per risolvere la cronica carenza di personale nel sistema sanitario regionale. Carezza che si è manifestata in tutta la sua gravità proprio durante la gestione dell'emergenza Covid» è il commento dei segretari generali regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango. Secondo i sindacati l'emergenza ha messo in luce la necessità di «rafforzare la medicina del territorio e mantenere alti i Livelli essenziali di assistenza. Punto fondamentale anche in vista della fase centrale della campagna vaccinale».

E a proposito della campagna di vaccinazione, ieri la Simdo (Società italiana metabolismo e diabete) ha lanciato l'allarme per l'esclusione dei pazienti diabetici dalle categorie che hanno priorità: «Bisogna intervenire tempestivamente, vaccinando prima i pazienti a rischio e in particolare



Protagonisti. Da sinistra: l'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, e il presidente della Regione, Nello Musumeci

Focolaio a Palazzo d'Orleans? Positivi gli autisti di 2 assessori

PALERMO

Il bilancio finale conta due autisti positivi e altrettanti assessori in quarantena precauzionale. Ma alla Regione ieri si è temuto ci fosse un focolaio a Palazzo d'Orleans.

È successo quando si è diffusa la voce che due autisti degli assessori Alberto Pierobon (Rifiuti) e Mimmo Turano (Attività Produttive) sono risultati positivi. La ricostruzione del contagio, il cosiddetto tracciamento, ha evidenziato che i due autisti, pur non sapendo di esserlo, hanno lavorato per qualche giorno essendo positivi. E questo ha spinto Turano e Pierobon a effettuare di buon mattino il tampone rapido,

che ha dato esito negativo. In più tutti gli staff degli assessori si sono recati a fare il test: fino a ieri sera non risultavano altri casi di positività.

Ma quando si è diffusa la voce è scoppiato il panico anche in giunta perché i due assessori erano presenti, domenica, alla riunione che Musumeci ha convocato in un hotel di Pergusa. E hanno lavorato, indossando la mascherina, per 12 ore tutti insieme in una stanza al chiuso. Da qui la corsa anche di altri assessori e collaboratori a fare il test. Pierobon e Turano hanno fermato ogni attività e chiuso gli uffici nell'attesa di ripetere il tampone fra qualche giorno.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quelli affetti da diabete» ha detto il presidente nazionale della Simdo, Vincenzo Provenzano che è anche responsabile del Covid hospital di Partinico. «La causa principale di decesso per chi contrae il virus - ha sintetizzato Provenzano - sono le cardiopatie intensive, seguite dal diabete mellito con il 15% dei casi, quindi le cardiopatie ischemiche, seguite dai tumori». A questo si aggiunge il crollo delle prestazioni di prevenzione registrato durante la pandemia. Per questo motivo Provenzano invoca anche l'attivazione del fascicolo sanitario elettronico: «Servirebbe per recuperare le disuguaglianze di accesso ai servizi sanitari anche se è ancora del tutto assente in alcune regioni. Il fascicolo sanitario elettronico potrebbe essere finanziato col Recovery Fund e aiuterebbe ad avere in tempo reale la cartella clinica dei pazienti per accedere senza ritardi ai servizi sanitari, come i presidi per i diabetici, le strisce e i microinfusori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano anche le vittime. A Messina muore il noto sindacalista della Cgil, Salvatore De Francesco, aveva 58 anni

Contagi verso quota mille, la Sicilia torna prima in Italia

Andrea D'Orazio

PALERMO

Cresce il numero dei test molecolari processati nelle 24 ore, e la Sicilia torna subito a sfiorare quota mille positivi al SarsCov-2, piazzandosi al primo tra le regioni con più contagi quotidiani, mentre l'elenco dei decessi registra l'ennesima impennata. Nel dettaglio, il ministero della Salute segna sull'isola 984 nuove infezioni (218 in più rispetto all'incremento di lunedì scorso) diagnosticate su 10026 tamponi (2872 in più) al netto degli esami rapidi che, a differenza di quanto accade in altri territori, nel nostro non vengono ancora considerati per il computo dei casi ufficiali. L'incidenza dei contagi giornalieri sui test molecolari risulta invece in leggero calo, dal 10,7% al 9,8%, così come il totale di attuali positivi, che a fronte dei 1536 guariti indicati ieri dal bollettino ministeriale, scendono a 41613 unità

(589 in meno). In flessione anche i posti letto occupati nei reparti Covid: nove in meno in area medica, dove si trovano 1327 malati, e due in meno nelle terapie intensive, dove risultano 202 pazienti e altri 15 ingressi.

Ma sul fronte decessi il bilancio quotidiano torna a salire: 37 morti nelle 24 ore, sette in più rispetto all'elenco di lunedì scorso, per un totale di 3545 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, cinque persone in degenza a Messina fra le quali Salvatore De Francesco, 58 anni, sindacalista Cgil molto noto nella Città dello Stretto, sei residenti nel Nisseno, tre nel Trapanese e, in zona etnea, due cittadini di Paternò e uno di Belpasso. Il 40% delle nuove infezioni registrate in Sicilia, secondo i dati ministeriali, è emerso nel Palermitano, che con 391 casi - di cui 212 emersi nel capoluogo su 1593 test molecolari per un tasso di positività del 13,3% - resta in testa tra le province per numero di contagi giornalieri. Questa la distribuzione sugli altri territori: 165



Abbracci a Siracusa. Nella Rsa dell'ospedale Rizza gli anziani possono incontrare i propri cari grazie a uno spazio attrezzato donato da privati

casi a Catania, 145 a Trapani, 126 a Messina, 55 ad Agrigento, 52 a Siracusa, 34 a Caltanissetta, nove a Enna e sette a Ragusa. Negli ultimi quattro giorni gli attuali positivi dell'area metropolitana di Palermo sono saliti a quota 15113 (132 in più) di cui 11769 (307 in più) residenti in città. Nel Trapanese, invece, il bilancio dei contagiati ammonta a 2710 unità, per la maggior parte ancora distribuiti fra Alcamo (245), Castelvetro (309), Erice (205), Marsala (447), Mazara del Vallo (453) e il capoluogo (540).

In scala nazionale, il ministero della Salute indica 9660 nuove infezioni, con un incremento di 1735 unità rispetto al precedente bollettino, e più di 244 mila tamponi processati fra molecolari (circa 125 mila) e rapidi (119 mila di cui 12229 in Sicilia), mentre si registrano 499 vittime, 170 in più al confronto con il bilancio del primo febbraio, per un totale di 89344 dall'inizio dell'emergenza. Gli attuali positivi sono ad oggi 437765 (9824 in

meno) di cui 20317 (57 in più) ricoverati in area medica e 2214 (38 in meno) nelle terapie intensive, dove risultano 158 ingressi giornalieri. Tutte le regioni segnano meno di mille casi nelle ultime 24 ore, e per quota più alta, dopo la Sicilia, seguono la Campania con 919 contagi e la Lombardia con 912.

In tutto il mondo, dall'inizio della pandemia, contagi e decessi hanno superato, rispettivamente, il tetto di 103 e 2,2 milioni, con gli Usa che restano il Paese più colpito dal virus: più di 26 milioni di casi e oltre 443 mila morti. Preoccupa anche la Gran Bretagna, non tanto per le infezioni giornaliere, sempre più in calo per effetto del lockdown, ma per le vittime registrate nelle 24 ore, pari ieri a 1449. Tra queste, sir Thomas Moor, veterano centenario della Seconda Guerra mondiale, divenuto simbolo della battaglia contro il virus nel Regno Unito per aver ispirato, nella primavera scorsa, una raccolta fondi record alla sanità pubblica. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scuole si preparano alla riapertura, lunedì prossimo, con i nuovi arredi per le lezioni in sicurezza

I banchi a rotelle non spopolano in Sicilia I dirigenti: i monoposto resistono di più

A Palermo molti presidi aspettano di collaudarle, l'Einstein: non le vogliamo
Il liceo Cassarà preferisce le postazioni mobili: buone per i corsi speciali

Anna Cane

PALERMO

I banchi a rotelle tornano a far discutere il mondo dell'istruzione. C'è chi dice che le sedute innovative non sono adatte a far lezione in classe, che sono scomode, causano mal di schiena e non permettono ai ragazzi di appoggiare sulla ribaltina, 28 centimetri per 50, più di un quaderno e un libro. Per molti insomma, a nulla servono e si è trattato di uno spreco di denaro pubblico.

Non tutti però sono della stessa idea. «Queste sedie innovative servono per garantire il distanziamento - spiega Daniela Crimi, la dirigente scolastica del liceo linguistico di Palermo Ninni Cassarà -. Noi abbiamo richiesto sia i banchi monoposto sia le sedute innovative. Queste ultime servono per i corsi speciali e i laboratori. Per noi sono molto utili perché ci permettono di avere più spazio nelle nostre aule che non sono molto grandi. Quando potrà entrare in presenza il 75 per cento degli alunni, con queste sedute potremo recuperare più spazio».

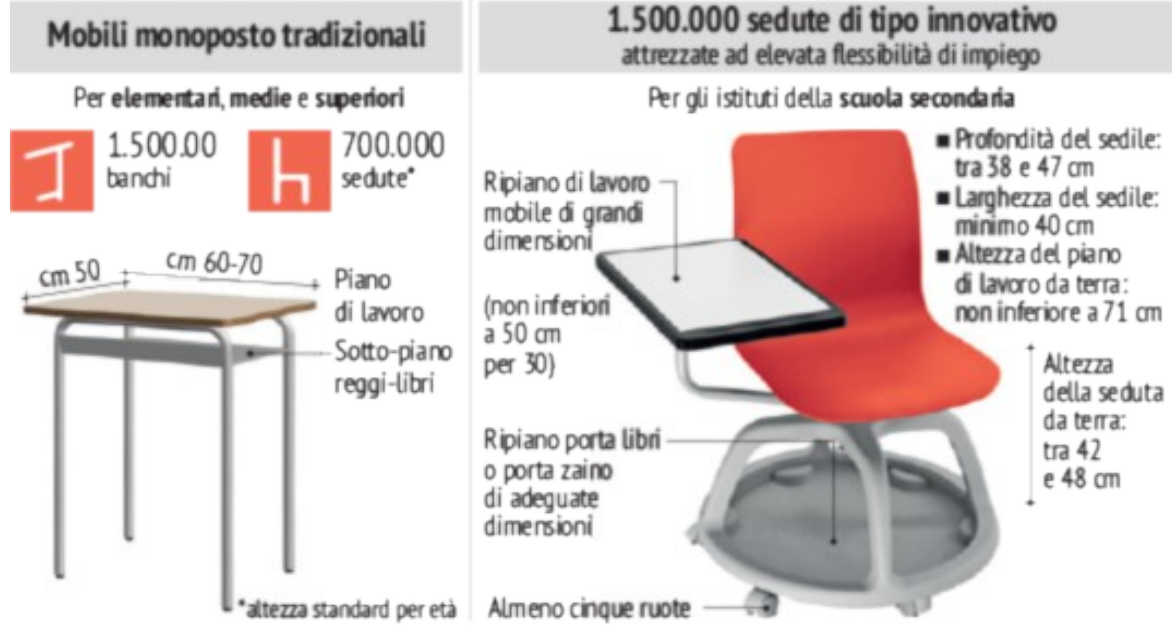
Se i sindacati che rappresentano il comparto scuole in alcune regioni italiane si sono espressi, in Sicilia questo non è ancora accaduto perché nella quasi totalità dei casi, gli istituti superiori hanno ricevuto le sedie innovative a dicembre quando gli studenti erano a casa in didattica a distanza. Solo adesso, con il rientro previsto a partire da lunedì prossimo, potranno testarne i vantaggi o gli svantaggi.

Il dirigente scolastico dell'istituto magistrale e liceo musicale Regina Margherita di Palermo, Domenico Di Fatta, spiega che nonostante gli arredi fossero stati richiesti ad

Fondi della Regione Assegnati 26,4 milioni per attrezzature digitali, compreso il traffico dati, e riqualificazione spazi

I NUOVI BANCHI

Acquistati la scorsa estate dal ministero dell'Istruzione



FONTE: bando del Commissario straordinario, Ancri

L'EGO - HUB

inizio anno, a settembre, sono stati consegnati solo a dicembre, a ridosso delle festività natalizie. «Non le abbiamo ancora collaudate - dice il preside - Lo faremo quando i ragazzi torneranno in presenza. Solo allora scopriremo il loro uso e l'approccio ad esse dei nostri studenti. Su 2500 alunni abbiamo richiesto solo 170 sedute innovative, un numero limitato, solo per il liceo co-reutico dove si fa danza».

Il liceo scientifico Einstein invece non le ha proprio richieste. Il dirigente ha optato per mille banchi monoposto fissi e quelli sono arrivati. «Avevamo l'impressione che se potessero rompere facilmente - dice il vicepreside Attilio Grilletto -. Abbiamo valutato inoltre le nostre esigenze didattiche e abbiamo compreso che queste sedute innovative sarebbero state adatte soprattutto per le attività di laboratorio e non in classe durante le ore di lezione».

Come spiega Stefano Suraniti, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, sono stati i presidi ad ordinarli, non sono stati imposti.

«Nell'ambito degli investimenti del Ministero dell'Istruzione - spiega Suraniti - per garantire la didattica in presenza e in sicurezza, che per la Sicilia ammontano a oltre 450 milioni di euro, oltre a tanti altri, è stato previsto anche un intervento specifico sugli arredi scolastici. È stata data la possibilità alle scuole di esprimere il fabbisogno in termini quantitativi e in termini qualitativi di banchi monoposto e sedute innovative. Alcune scuole secondarie di II grado nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa hanno optato consapevolmente e sotto la loro responsabilità per le sedute innovative soprattutto per esigenze di natura didattica. In Sicilia sono stati richiesti e consegnati circa 400.000 banchi, di cui solo una piccola parte è relativa alle sedute innovative e che comunque sono supportate da adeguate certificazioni».

Nel frattempo sono stati assegnati dalla Regione agli istituti siciliani 26,4 milioni per l'acquisto e l'installazione di attrezzature digitali, compreso il traffico dati, e per

la riqualificazione degli ambienti scolastici, a garanzia della sicurezza e del distanziamento individuale. La dotazione di 8,4 milioni di euro, stanziati dalla legge regionale di stabilità per l'acquisto di tablet da consegnare in comodato d'uso agli studenti per la valorizzazione della scuola digitale, sarà distribuita a 468 istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Sicilia, che hanno partecipato all'avviso pubblicato all'inizio di dicembre. I 18 milioni di euro destinati agli interventi di edilizia leggera nelle scuole, per consentire il distanziamento interpersonale e l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale, invece sono stati distribuiti a 410 scuole dell'Isola che hanno avanzato la relativa istanza.

La Città Metropolitana di Palermo inoltre, ha messo in campo tutte le attività tecnico-amministrative per la ripresa dei servizi in favore degli alunni con disabilità degli istituti superiori, finanziati dalla Regione Siciliana per un ammontare di quasi 4 milioni e mezzo. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento imprenditori a congresso Maxi-multa a Enna

● La voglia di riunirsi e incontrarsi è più forte paura del contagio, a dispetto della normativa anti Covid che vieta gli assembramenti, anche tra gli imprenditori. Ad Enna i carabinieri hanno multato, per oltre 40 mila euro, un centinaio di imprenditori riuniti nella sala convegni di un hotel. «I partecipanti - spiegano i carabinieri di Enna - erano accalcati e seduti a distanze reciproche nettamente inferiori al metro, alcuni di loro, addirittura, senza mascherina. Erano impegnati in un convegno, tenuto dal responsabile dell'impresa, per la discussione dei dati statistici, del fatturato dell'azienda e per la divisione delle provvigioni tra i convenuti, tutti titolari di partita Iva». Alcuni hanno persino tentato di scappare, ma sono poi stati rintracciati dalle pattuglie dei militari. Il controllo ha portato all'elevazione di cento multe «per un ammontare complessivo di 40 mila euro».

Fra i multati c'erano anche alcune persone già sanzionate, a gennaio scorso, dalla polizia, per loro la multa ha un importo doppio. A Siracusa, invece, gli agenti delle volanti della questura hanno interrotto una festa sul terrazzo di un condominio nella zona della Borgata alla quale erano presenti una ventina di persone che avevano organizzato una grigliata, non mancava nemmeno la musica. Identificate sei persone, appartenenti a diversi nuclei familiari, che sono state multate, anche loro come gli imprenditori riuniti ad Enna, per avere violato la normativa anti covid. (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandita la gara per guanti sanitari

● Maxi bando per la fornitura in Sicilia di guanti chirurgici e non chirurgici per le Aziende sanitarie e ospedaliere. Si tratta di una gara comunitaria centralizzata a procedura aperta per un importo base di 98,44 milioni di euro. Il bando scade il 12 febbraio. La gara è suddivisa in 50 lotti. Sempre per fronteggiare l'emergenza Covid, nei giorni scorsi è stata la Protezione Civile, guidata da Salvo Cocina, a bandire una gara per l'acquisto di 20 gazebo da utilizzare per realizzare strutture mobili in cui organizzare screening e altri controlli per contrastare la diffusione del Covid.

L'Aifa chiude all'ipotesi di iniettare il siero AstraZeneca agli over 55

Regioni e governo, patto sui vaccini Si accelera sui farmaci monoclonali

ROMA

AstraZeneca è da somministrare in Italia preferibilmente agli under 55 senza patologie gravi. Discorso chiuso. Almeno stando alle parole dell'Aifa che ieri è tornata a chiarire quanto messo nero su bianco sabato scorso quando ha dato il via libera al vaccino britannico. «La posizione della Commissione tecnico-scientifica - afferma l'Agenzia - è rimasta invariata rispetto a quella espressa nella riunione del 30 gennaio. AstraZeneca resta preferenzialmente per la popolazione tra i 18 e 55 anni e senza patologie gravi, per la quale sono disponibili dati più solidi». La precisazione arriva in seguito a numerose voci che si sono rincorse sulla validità del siero anche per i soggetti più anziani. Nel pomeriggio era stato lo stesso viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, ad auspicare un innalzamento

fino ai 65 anni, come avviene tutt'ora in Germania e, da oggi, in Francia.

Con il chiarimento dell'Aifa si aprirà oggi l'ennesimo confronto tra regioni e governo, convocato dal ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia. Sul tavolo non è escluso che si parli anche del caso Veneto. Ieri, infatti, il presidente Luca Zaia ha annunciato a sorpresa che la regione si sta «muovendo per vedere se sul mercato possiamo trovare altri vaccini» (nei giorni scorsi aveva citato espressamente quelli cinese e russo, mostrando apprezzamento). Una possibilità che, al momento, potrebbe non essere praticabile per via delle leggi e degli accordi europei anche se il governatore parla di opzione «legittima» se fatta nel rispetto delle regole. All'incontro, oggi, ci sarà però sicuramente il tema della rimodulazione del piano vaccinale, alla luce proprio dell'arrivo - forse già in setti-

mana - delle prime dosi AstraZeneca che, di fatto, apriranno la fase di vaccinazione di massa. Quello che le regioni chiedono è l'identificazione delle categorie da preferire per la vaccinazione e capire se si potrà contare sui medici di base o sui farmacisti per la somministrazione dei vaccini. Oggi il ministro della Salute, Roberto Speranza, insieme con il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, hanno incontrato proprio le rappresentanze dei medici di medicina generale che - ha detto - «avranno un ruolo fondamentale». Pressing del ministro della Salute anche sull'agenzia del farmaco per accelerare il via libera agli anticorpi monoclonali. Si valuta un'autorizzazione all'uso in emergenza di tali farmaci. Il governo italiano ha individuato un fondo per questi farmaci con disponibilità per coprire diverse decine di migliaia di pazienti.

Campagna di tamponi porta a porta per 80 mila persone a Londra

La variante inglese muta ancora Casi brasiliani in Abruzzo e Umbria

ROMA

L'individuazione in Gran Bretagna di una nuova mutazione della variante inglese del coronavirus ha indotto il governo a invitare «le centinaia di persone che vivono nei luoghi dove è stata rilevata a non uscire di casa» e «a ridurre la quantità di tempo passato in luoghi pubblici». Il ministro della Salute Matt Hancock, ha confermato l'avvio di una campagna di tamponi porta a porta, che raggiungeranno in una prima fase circa 80 mila persone, da Londra al Surrey, dal Kent al Merseyside. Alle famiglie sarà dato un kit per fare il test in maniera autonoma e il cui ritiro è previsto dopo un'ora dalla consegna. In un'analisi di 214.159 campioni della variante inglese del virus, nota come B117, gli scienziati dell'agenzia di sanità pubblica (PHE) hanno trovato undici casi di mutazione

E484K, che si trova anche nelle varianti brasiliana (B1128) e sudafricana (B1351). Lawrence Young, professore di oncologia molecolare all'Università di Warwick, ha detto che tale mutazione «sembra fornire qualche via di fuga» al virus, aggiungendo che «è motivo di preoccupazione perché dimostra come sia molto probabile che il virus si stia adattando alla nostra risposta immunitaria».

Tre casi di variante brasiliana del coronavirus sono stati accertati, invece, in Abruzzo. Si tratta di una famiglia di recente rientrata dal Brasile. Una settantina le persone individuate nell'ambito del tracciamento dei contatti. L'Istituto Superiore di Sanità, infine, ha comunicato alla Direzione regionale Salute dell'Umbria la sospetta presenza di una variante brasiliana in due campioni prelevati da pazienti umbri, inviati a Roma per effettuare specifici appro-

fondimenti. «La variante brasiliana - afferma la direzione regionale - rappresenta una mutazione ritenuta particolarmente aggressiva del virus Sars-Cov-2 e meno riconoscibile dal sistema immunitario addestrato a riconoscere le versioni del virus non mutate». I due campioni erano stati selezionati nei giorni scorsi per le caratteristiche cliniche e di laboratorio che presentavano e inviati dalla Microbiologia dell'Ospedale di Perugia all'Iss, con richiesta di massima urgenza del direttore regionale Claudio Dario al presidente dello stesso istituto Silvio Brusaferro. «Al fine di approfondire la situazione epidemiologica - spiega la Regione Umbria - verranno inviati all'Istituto Superiore di Sanità altri 42 campioni, anch'essi rispondenti a determinate peculiarità, che saranno sequenziati per la ricerca di questa o altre eventuali varianti».

Regione, la riunione di giunta è stata prima spostata e poi riconvocata a tarda ora

Finanziaria tra caos e ritardi Sì ai ristori per le partite Iva

Gli 80 milioni previsti serviranno anche per dare sostegno alle piccole imprese che hanno registrato perdite per il Covid

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Finanziaria 2021 non ha visto la luce neppure ieri. La riunione della giunta che avrebbe dovuto mettere a punto il testo è stata prima spostata a causa del panico scoppato per la positività degli autisti degli assessori Turano e Pierobon, poi riconvocata a tarda ora. Ma all'appuntamento la squadra di governo è arrivata senza aver appianato gli scontri sui tagli previsti dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, per coprire il buco da 300 milioni frutto del crollo delle entrate fiscali. Ci si riproverà oggi e domani, visto che l'obiettivo resta quello di trasmettere il carteggio all'Ars entro martedì prossimo.

Enell'attesa proprio l'Ars ieri ha dato il via libera al regolamento che permetterebbe di investire uno dei budget principali della Finanziaria del 2020, rimasta finora per lo più sulla carta. Si tratta degli 80 milioni e 500 mila euro destinati alle partite Iva e al-

**Corsa contro il tempo
L'obiettivo resta
quello di trasmettere
il carteggio all'Ars
entro martedì prossimo**

le piccole imprese che hanno registrato perdite durante la pandemia.

È, questa, una delle misure più attese perché permette di dare un ristoro anche a categorie che finora sono rimaste escluse della norme nazionali. Come nel caso delle partite Iva e dei locali aperti nel 2020, e che quindi non avrebbero la possibilità di presentare vecchi bilanci su cui tarare le perdite. A questa specifica categoria - come ha spiegato la deputata forzista Marianna Caronia - va una riserva di 5 milioni: «Almeno 200 aziende e im-

prese siciliane potranno accedere a questi sostegni. Si tratta di aziende, spesso composte da giovani, che soprattutto nei settori della ristorazione e del turismo avevano fatto investimenti che sono però rimasti congelati a causa delle restrizioni».

Il via libera è arrivato dalla commissione Bilancio, guidata dal forzista Riccardo Savona, che ha dato il parere positivo sul decreto del governo. Gli aiuti previsti sono di due tipi e cumulabili: contributi a fondo perduto fino a 5.000 euro e prestiti agevolati fi-

no a 20.000 euro. Gli stessi aiuti sono previsti per tutte le altre categorie finora rimaste escluse dai (pochi) bandi regionali: piccole e medie imprese che hanno realizzato nel 2019 un fatturato inferiore a 250 mila euro e liberi professionisti con fatturato inferiore a 40 mila euro.

Contro questo provvedimento si è espresso il Movimento 5 Stelle: «La Regione arriva con colpevolissimo ritardo e, soprattutto, lo fa malissimo ponendo le basi per un altro fallimento dopo il click day» ha detto il deputato Nuccio Di Paola. Il riferimento è alla previsione di affidarsi alla piattaforma informatica di InfoCamere per l'istruzione delle pratiche.

Va detto che perché possano essere erogati gli aiuti serve ancora che il Cipe dia alla Regione il via libera all'uso dei fondi Fsc. Un passaggio che attendono quasi tutte le categorie destinatarie di aiuti previsti ormai 10 mesi fa.

E non a caso, ora che Musumeci sta pianificando un altro fondo da 400 milioni per un decreto Ristori tutto siciliano, Confcommercio, Confapi, Unimpresa e la Conferenza degli Ordini dei dottori commercialisti propongono ad Armao di affidarsi a Fidimed e ConfeserFidi. Si tratta di due «confidi 106» vigilati da Banca d'Italia. È un modo con cui le imprese dicono no a nuovi click day ma anche alla gestione degli uffici della Regione.



Assessore. Gaetano Armao



Forza Italia. Marianna Caronia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione elettorale

Chiesti 7 anni per l'ex presidente Lombardo

Il leader del Mpa: «Ancora attendo di sapere quali vantaggi avrei procurato»

Daniele Lo Porto

CATANIA

È la storia infinita di un processo che va avanti da anni tra sentenze di condanna, di assoluzione e di annullamento con rinvio da parte della Corte di Cassazione. L'imputato eccellente è Raffaele Lombardo, democristiano e assessore regionale nella Prima Repubblica, più recentemente leader del Movimento per l'Autonomia, presidente della Provincia di Catania prima e della Regione, poi.

Adesso, la Procura generale di

Catania ha chiesto la condanna a sette anni e quattro mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione elettorale. La richiesta iniziale era di 11 anni, ma è stata ridotta perché l'imputato ha optato per il rito abbreviato. Sono state i pubblici ministeri Sabrina Gambino e Agata Santonocito a formulare la richiesta a conclusione della requisitoria davanti la Corte d'appello di Catania, dopo l'annullamento con rinvio deciso il 3 luglio del 2018 dalla Suprema corte. Nel dispositivo la Cassazione aveva scritto che «in accoglimento del ricorso della Procura generale di Catania annulla la sentenza impugnata con rinvio ad altra sezione di Corte d'appello di Catania. Il

nuovo processo è iniziato dopo oltre cinque anni di udienze e due sentenze, scaturite dalle indagini dei carabinieri del Ros sui rapporti tra politica, imprenditori, «colletti bianchi» e Cosa nostra. La seconda sezione penale della Cassazione, tre anni fa, aveva annullato con rinvio la sentenza emessa il 31 marzo 2017 dalla Corte d'appello di Catania di assoluzione dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa e di condanna a due anni (pena sospesa) per corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso, ma senza intimidazione e violenza. La sentenza di secondo grado aveva riformato quella emessa il 19 febbraio 2014 dal giudice per l'udienza preliminare Marina Rizza che aveva con-

dannato Lombardo a 6 anni e 8 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa. Secondo la Procura generale per 10 anni, a partire dal 2001, Lombardo avrebbe avuto contatti con esponenti mafiosi. «Ritengo oggi più di ieri che l'accusa non abbia dimostrato in alcun modo l'esistenza di miei rapporti con la criminalità organizzata. Dopo undici anni di processo, basato soltanto su falsi pentiti - ha detto Raffaele Lombardo, che ha annunciato di voler rilasciare dichiarazioni spontanee nell'udienza del prossimo 2 marzo - attendo di sapere cosa avrei pattuito, quali vantaggi gli avrei procurato e quali consensi ne avrei avuto». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Augusta, l'ordigno scoppì davanti casa di un dipendente comunale

Bomba per vendetta, arrestato

Cettina Saraceno

AUGUSTA

Lo scorso 30 dicembre avrebbe posizionato una bomba carta artigianale davanti la porta di casa di una dipendente del Comune di Augusta, nel siracusano che, a suo dire sarebbe, stata responsabile dell'allontanamento della fidanzata sedicenne, trasferita in una comunità su decisione del Tribunale dei minori, il ventottenne arrestato ieri dai poliziotti del commissariato megarese.

Si tratta di Filippo Alessandro Grasso, 28 anni, raggiunto da un'ordinanza di misura cautelare degli arresti domiciliari con brac-

cialetto elettronico disposta dal Gip di Siracusa Carmen Scapellato.

Il giovane, già noto alle forze dell'ordine, a causa dei suoi precedenti legati a comportamenti violenti in occasione di un incontro sportivo che gli erano costati un Daspo da parte del questore di Catania, è accusato di detenzione di materiale esplosivo e danneggiamento, aggravato dall'aver commesso l'atto intimidatorio ai danni di una dipendente del Comune di Augusta. Secondo le indagini, avviate subito dopo l'accaduto dagli agenti del commissariato di Augusta guidato dal dirigente Guglielmo La Magna e coordinate dal sostituto procuratore Carlo Enea Pa-

rodi, quella sera del 30 dicembre il giovane che, tra l'altro, vive con un'altra ragazza e ha due figli, avrebbe messo in atto una vera e propria ritorsione ai danni della vittima che aveva seguito la vicenda della minore, piazzando l'ordigno rudimentale sul pianerottolo al quinto piano di una palazzina di via Enrico Millo. La violenta deflagrazione era stata avvertita distintamente nella zona di Terravecchia, aveva provocato il danneggiamento della porta blindata dell'appartamento della vittima dell'intimidazione ma anche la rottura dei vetri di tutte le finestre presenti nelle scale dell'edificio di cinque piani. (*CESA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Associazione Ciak Donna partecipa al dolore della famiglia per la perdita della cara amica

GIUSI CARRECA

ricordandone le doti umane e artistiche.

Agirgento, 3 febbraio 2021

Margherita Rimi partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

GIUSI CARRECA

Agirgento, 3 febbraio 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

brevi



SANITÀ, REPARTO D'ECCELLENZA PER LA RIABILITAZIONE

Scicli, attivato al Busacca il centro neurolesi Pulejo

● Ha preso il via l'attività della sede satellite del Centro neurolesi Bonino Pulejo di Messina al Busacca di Scicli. Adesso l'unità operativa di neuroriabilitazione intensiva tradizionale e robotizzata all'ospedale ible è una realtà. Al momento si lavora con prestazioni in day-hospital, poi si passerà all'ospedalizzazione. Dopo 5 anni si concretizza l'impegno che il manager dell'Asp 7 di Ragusa, Angelo Aliquò, aveva assunto fin dal suo primo mandato alla direzione strategica dell'azienda sanitaria. Il servizio è garantito con personale dell'Asp.

Saranno 24 i posti letto di riabilitazione. In una prima fase saranno utilizzati i 10 posti letto del padiglione H in condivisione con altri di lungodegenza. Il servizio di riabilitazione coprirà una vasta area della Sicilia orientale: le province di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta e parte del Catanese. Il centro di eccellenza è dotato di sofisticate attrezzature di avanzata tecnologia tra cui una palestra robotica ed esoscheletri che permetteranno la riabilitazione neuromotoria delle articolazioni degli arti superiori e inferiori. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX PROVINCE, RESTERANNO IN CARICA FINO AL 30 APRILE

Proroga per i commissari straordinari

● Prorogato l'incarico dei commissari straordinari ai vertici delle ex Province. I provvedimenti sono stati firmati dal presidente della Regione, Nello Musumeci, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali Marco Zambuto. A Palermo, Catania e Messina i commissari hanno i poteri del Consiglio metropolitano. Nelle altre sei province sostituiscono i presidenti dei Liberi Consorzi comunali. Resteranno in carica non oltre il 30 aprile, visto che il 28 marzo si terranno le elezioni. Questi i commissari delle Città metropolitane: Salvatore Currao (Palermo), Francesca Paola Gargano (Catania) e Santi Trovato (Messina). Nei Liberi Consorzi ci sono: Alberto Di Pisa (Agrigento), Duilio Alongi (Caltanissetta), Girolamo Fazio (Enna), Salvatore Piazza (Ragusa), Domenico Percolla (Siracusa) e Raimondo Cerami (Trapani).

CONCORSO AL POLICLINICO

La Cassazione rigetta ricorso di un giornalista

● La Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso del giornalista Gianluca Rossellini, condannandolo a pagare una sanzione di 3.000 euro, sulla vicenda legata alla selezione per un addetto stampa al Policlinico di Messina con incarico annuale che si svolge nel 2011. La commissione aveva indicato vincitrice la giornalista Valeria Arena, difesa da legale Nunzio Rosso, decisione contestata da Rossellini, secondo classificato. La Corte d'Appello di Messina aveva già assolto la commissione perché il fatto non sussiste.

FAIDA NEL NISSENO

Ergastolo per omicidio e 162 anni di carcere

● La Corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta ha condannato all'ergastolo Giuseppe Cammarata, 43 anni, figlio del capomafia di Riesi Pino, accusato dell'uccisione di Gaetano Carmelo Pirrello, e inflitto 162 anni di carcere ad altri 17 imputati accusati a vario titolo di omicidio, associazione mafiosa, estorsione, armi, furto e droga. Alla sbarra nel processo scaturito dall'operazione «De reditu», 19 imputati, uno dei quali è stato assolto. I fatti riguardano agguati di mafia tra il '92 e il '98 scaturiti dalla guerra con la Stidda.

A PROCESSO PER ATTI SESSUALI CON UNA MINORENNE

Messina, sei anni a un istruttore di ginnastica

● È stato condannato a 6 anni e 4 mesi un insegnante di ginnastica artistica di Messina, che doveva rispondere di atti sessuali con minorenni e pornografia minorile. L'uomo è stato condannato dal giudice Tiziana Leanza nel processo con il rito abbreviato. Pesanti, le accuse nei suoi confronti, e in particolare quella di aver palpeggiato la ragazzina e di averle inviato foto. Il gup lo ha condannato anche al pagamento di una multa da 40 mila euro. La vicenda era emersa dalla denuncia dei genitori dell'adolescente, che durante il primo lockdown controllando il telefono avevano trovato una foto esplicita e delle chat. «In attesa di leggere le motivazioni che saranno oggetto di impugnazione - ha detto l'avvocato Nino Cacia, difensore dell'uomo - esprimo il disappunto sulla scelta del giudicante di non apprezzare il contegno processuale dell'imputato, che oltre ad ammettere taluni addebiti (escludendo con decisioni gli altri) ha offerto una congrua somma alle parti civili costituite a titolo risarcitorio».

"Roberta stordita e poi bruciata dal suo assassino". Le prime ipotesi dell'autopsia, disposti nuovi esami

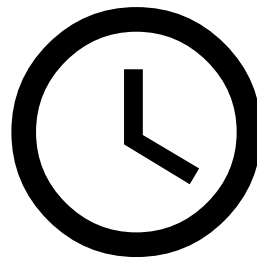
di Salvo Palazzolo , Francesco Patanè



Roberta Siragusa (ansa)

La giovane ha una vistosa ferita sotto il mento, non sono emerse tracce di strangolamento. Il Ris al lavoro sull'auto del fidanzato. Domani i funerali a Caccamo

03 FEBBRAIO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

L'autopsia sul corpo di Roberta Siragusa non svela del tutto, al momento, le cause della morte. Ma dalle prime verifiche, emerge che la giovane non sarebbe stata strangolata. Sotto il mento, Roberta ha una ferita, forse determinata da una caduta violenta sull'asfalto, o dal colpo di una pietra: la giovane potrebbe stata stata spinta o aggredita. Rimasta priva di sensi, o già morta, è stata data alle fiamme dall'assassino. La parte superiore del corpo della dicassettenne è infatti bruciato. Non sono però bruciate le mani, segno che la giovane non ha provato a spegnere quel terribile rogo. Appunto, perché svenuta o già deceduta. Povera Roberta. Ha il volto tumefatto, "specie nella regione orbitale laterale sinistra" aveva già rilevato il medico legale sul luogo del delitto. Segno di un'aggressione. Bisognerà attendere i

risultati degli esami di laboratorio per avere una risposta definitiva sulle cause dell'omicidio e anche sull'orario del delitto per cui è in carcere il fidanzato di Roberta, Pietro Morreale, 19 anni. E' accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere. L'aggressione sarebbe avvenuta domenica notte nel parcheggio antistante lo stadio di Caccamo, poi l'assassino ha portato il corpo della giovane sul belvedere del paese e lo ha scaraventato in un dirupo.

Lunedì mattina, i carabinieri del Ris hanno fatto dei rilievi sull'auto di Pietro Morreale e hanno prelevato dei campioni. Si cercano tracce di sangue e di bruciature. Tracce di Roberta.

Il delitto di Roberta, trovate davanti allo stadio le chiavi della ragazza. Il gip: "Il fidanzato l'ha uccisa, deve restare in carcere"

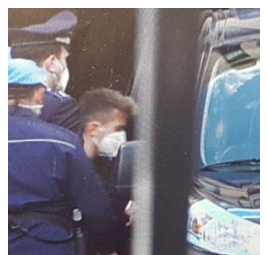
dal nostro inviato Salvo Palazzolo
28 Gennaio 2021



L'autopsia è stata eseguita ieri pomeriggio al Policlinico di Messina con le garanzie dell'incidente probatorio (chiesto dalla difesa del giovane) dal medico legale Alessio Asmundo, nominato dal gip di Termini Imerese Angela Lo Piparo. L'esame si è protratto per circa sei ore, fino a tarda sera. Erano presenti anche i consulenti di parte nominati dall'avvocato catanese Gaetano Giunta difensore di Pietro Morreale, e dai legali che assistono i familiari della vittima, Giuseppe Canzone e Sergio Burgio. "Ci siamo trovati di fronte a un corpo martoriato dalle ustioni, come ha scritto il gip nel provvedimento di fermo – dice l'avvocato Canzone – Siamo molto provati per quello che abbiamo visto. Adesso, bisogna attendere l'esito degli esami istologici per stabilire le cause della morte".

L'omicidio di Roberta, il gip: "Non può escludersi che qualcuno abbia aiutato il fidanzato". Ombre sui genitori

di Salvo Palazzolo
29 Gennaio 2021



"Dall'esame autoptico sono emersi elementi che non ci consentono di stabilire con precisione ora e causa della morte – dice Manfredi Rubino il consulente nominato

dagli avvocati che assistono la famiglia di Roberta Siragusa – Le gravi ustioni a livello del tronco, del viso e degli arti superiori e di una parte degli arti inferiori hanno reso più complicato accertare la natura degli ematomi. Ma dai pochi elementi emersi è molto probabile che la ragazza non sia stata strangolata, la cosiddetta lingua protrusa può presentarsi negli eventi di strangolamento, ma questo non sembra essere il caso”.

Il delitto di Roberta, l'ultimo indizio: la cameretta dell'assassino in perfetto ordine

di Salvo Palazzolo
29 Gennaio 2021



Domani, i funerali di Roberta a Caccamo, saranno celebrati dall'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice.

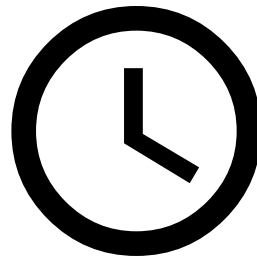
Palermo, emergenza Rotoli: terreni confiscati per seppellire i morti

di Sara Scarafia



Il Comune chiede al Demanio la disponibilità di aree da adibire a campi di inumazione. Le bare in attesa sono 694. Trattativa con Sant'Orsola alle battute finali

03 FEBBRAIO 2021



1 MINUTI DI LETTURA

Il Comune cerca terreni per seppellire i morti insepolti. Il sindaco ha scritto al Demanio per chiedere se ci sono in città terreni confiscati che possono essere utilizzati come campi di inumazione.

Le salme a deposito sono 694 e il Consiglio comunale è tornato a riunirsi per discutere delle salme in attesa di sepoltura. In aula il capo di gabinetto Sergio Pollicita, il super burocrate al quale il primo cittadino ha affidato la gestione dell'emergenza, ha detto che la trattativa per l'intesa con il cimitero privato di Sant'Orsola è alle battute finali: si tratta di circa 1000 loculi che il Comune pagherebbe 1800 ciascuno e che potrebbero essere disponibili entro giugno.

Nel frattempo l'amministrazione corre per trovare altri spazi: ci sarebbero 190 loculi da interrare - i residui della fornitura pagata un milione e inutilizzata per l'impossibilità di scavare nel terreno - che si potrebbero recuperare affidando gli scavi a una ditta specializzata. E ancora l'amministrazione punta a progetto per 1400 loculi fuori terra.

Ma non basta. E la novità, su sollecitazione del Consiglio comunale, è la ricerca di terreni confiscati in giro per la città che possano essere adibiti a cambio di inumazione. Uno, quello della Edilpomice dell'Arenella, è stato preso in considerazione ma il Comune lo aveva promesso alle associazioni di quartiere che non hanno intenzione di mollarlo e vogliono trasformarlo in uno spazio verde. Si tratterà di capire se ci sono altri spazi.

Ieri intanto il sindaco ha iniziato le riunioni con la maggioranza che si vedrà ogni giorno per una settimana per stilare una sorta di patto di fine consiliatura, un tentativo per uscire dall'immobilismo e cercare di ricompattare la squadra.

quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 03 FEBBRAIO 2021

Se i sindacati non ascoltano più il loro mondo

Gentile Direttore,

in questi giorni sono stati pubblicate dalla Sisac le [ultime rilevazioni sulle deleghe sindacali per il comparto della medicina convenzionata](#). I dati al 1 gennaio 2020 riferiti all'anno 2019 danno un totale di 54.161 deleghe tra medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali interni registrando un calo di 2.038 unità rispetto all'anno precedente. Il calo è da alcuni anni costante e significativo; se si prende per esempio il 2014 le deleghe erano 60.485 con un calo ad oggi di 6324 unità.

Ma prendiamo in esame in particolare la Medicina di famiglia: attualmente conta 36.262 deleghe con un calo rispetto all'anno prima di 1.430. Se andiamo indietro negli anni per esempio alle rilevazioni del gennaio 2011 (all'incirca dieci anni fa) le deleghe totali in capo alla medicina di famiglia erano 41.495 con una perdita ad oggi di più di 5000 unità.

Questa perdita è stata sì progressiva ma nei primi anni piuttosto contenuta; è dai dati del 2016 che la perdita di deleghe in capo alla medicina di famiglia si fa rilevante e progressiva (Vedi Tabella: dalle -491 del 2016, -871 2017, -690 2018, -728 2019, 1430 2020) raggiungendo il massimo in questo ultimo anno ed è presumibile che sia destinata ad aumentare.

La Fimmg rimane il sindacato più rappresentativo con una percentuale che rimane invariata nel tempo e ancora molto alta (attorno al 64%) ma in termini assoluti subisce una perdita in dieci anni di quasi 3500 deleghe (da 26.583 del 2011 a 23.137 del 2020).

Lo Snami passa da 7.168 deleghe del 2011 (17.27%) alle 6.897 del 2020 con una perdita molto contenuta (271 unità) e un aumento di rappresentatività che sale al 19%.

Per lo Smi il discorso è complicato dalla scissione avvenuta al suo interno che lo ha portato a una perdita di quasi il 40% dei suoi iscritti e una rappresentatività che in 10 anni è passata dal 12 a poco più del 7%.

Se rapportiamo poi il numero di deleghe con il numero di medici di famiglia attualmente operanti vediamo che a fronte di 43.927 medici di famiglia (dati aggiornati a dicembre 2020 (secondo Atlante sanità il database della sanità in Italia) ben 7.665 non sono iscritti ad alcun sindacato (un numero sufficiente per fare un sindacato dell'ordine dello Snami).

Questi dati ci portano a concludere che c'è una fascia significativa di medici di medicina generale che non si sono mai iscritti ad un sindacato o che lasciando il sindacato di appartenenza, non approda in altri sindacati.

Eppure il popolo della medicina di famiglia, e non solo, è molto attivo. In questi ultimi anni sempre più medici costruiscono gruppi reali o virtuali; pullulano soprattutto mail list, gruppi whatsapp o facebook per condividere problemi del lavoro quotidiano che vanno dal caso clinico, alle note da applicare, i piani terapeutici, i software da usare, le modalità di approccio con i pazienti fino alla ricerca di studi medici per l'attività o di un sostituto per le vacanze e financo alla interpretazione delle sempre maggiori comunicazioni o delibere regionali che piombano quasi quotidianamente nelle nostre caselle di posta senza altra spiegazione che la necessità di essere prontamente eseguite. Alcuni gruppi fanno anche vere e proprie proposte migliorative della professione con sottoscrizioni, votazioni e raccolte firme.

Insomma ci si arrangia alla meglio e spesso con soddisfazione senza ricorrere ai sindacati tradizionali che sembrano non cogliere i bisogni primari dei loro iscritti.

Impegnati a "progettare" il futuro della professione i sindacati mostrano spesso di non conoscere le difficoltà, le fatiche e le criticità di una professione che negli ultimi 10-15 anni è stata radicalmente trasformata senza che

poco o nulla si sia fatto per accompagnarla in questo cambiamento.

La distanza tra la governance sindacale e la base si è acuita in questo anno di pandemia quando su una medicina di famiglia già fortemente provata si è caricato una serie di altre incombenze in nome della crisi pandemica.

L'impressione è di un disamoramento generale nei confronti del sindacato a cui spesso si resta iscritti per la fornitura di alcuni servizi (trasporto rifiuti, agevolazioni polizza responsabilità civile etc.) più che perché convinti che tuteli davvero la professione.

Così abbiamo una parte consistente di medici che non hanno alcuna possibilità di sedere ai tavoli dove si decidono le cose o, pur essendo rappresentati, non condividono le scelte, e dei rappresentanti che sembrano non tenere conto dei bisogni reali di chi rappresentano.

Del resto i sindacati tradizionali non sembrano avvertire il bisogno di cambiare rotta, cosa che potrebbe avvenire solo con una perdita consistente di deleghe.

Per la maggior parte in realtà i medici, un po' per consuetudine, un po' per pigrizia o inerzia, rimangono iscritti al sindacato di inizio professione e delegano ad esso le "beghe" politiche mentre tendono a risolvere le loro problematiche lavorative (cliniche, burocratiche, formative, etiche) tra loro, in gruppi sempre più specifici e numerosi. Una comunità molto attiva che anima un sottterraneo che nessuno sembra aver voglia e interesse a far emergere ma che a mio avviso non andrebbe affatto sottovalutata.

Un maggior ascolto di queste "comunità" di medici da parte dei sindacati fornirebbe la chiave di ingresso al mondo "reale" spesso dimenticato e permetterebbe a molti colleghi di fidelizzarsi di più con il mondo sindacale recuperando fiducia in chi li governa.

Anno di rilevazione Sisac	Totale deleghe	Differenza annuale
Gennaio 2011	41.495	
Gennaio 2012	41.280	-215
Gennaio 2013	40.738	-542
Gennaio 2014	40.523	-215
Gennaio 2015	40.472	-51
Gennaio 2016	39.981	-491
Gennaio 2017	39.110	-871
Gennaio 2018	38.420	-690
Gennaio 2019	37.692	-728
Gennaio 2020	36.262	-1430

Ornella Mancin

Medico di medicina generale

Mai con Draghi? Il diktat grillino è un bluff, M5s pronto all'ennesima giravolta

[m5s](#) [luigi di maio](#) [governo](#) [mario draghi](#)
[vito crimi](#)



Sullo stesso argomento:

Elsa Fornero mai vista così: "Piccoli uomini con

03 febbraio 2021

Il post che dà la linea ai **5Stelle** arriva all'inizio di una notte di dubbi e perplessità. Mentre anche big del Movimento sparano a zero sul nascenturo governo di **Mario Draghi**, il reggente **Vito Crimi** usa la formula che salva le apparenze ma tradisce la vera natura delle richieste grilline dopo la mossa di **Sergio Mattarella**.



Abbiamo perfino lavorato! Incredibile Toninelli, il post su Draghi è clamoroso

"Il MoVimento 5 Stelle, già durante le consultazioni, aveva rappresentato che l'unico governo possibile sarebbe stato un **governo politico**. Pertanto non voterà per la nascita di un **governo tecnico** presieduto da **Mario Draghi**", scrive Crimi su Facebook. Una chiusura totale, no? Mica tanto. Perché se Draghi dovesse promuovere un esecutivo politico, ossia qualche ministero ai 5Stelle, il veto sarebbe presto dimenticato, come del resto i categorici aut aut disattesi dai grillini. Ricordate il "Mai col partito di Bibbiano"?



Draghi parte senza salvagente, adesso gli serve una maggioranza

Formalmente il Movimento 5 stelle si è posizionato sul fronte del no. Sarebbe stato, raccontano fonti parlamentari pentastellate, direttamente **Beppe Grillo** a dettare la linea. E a ricordare come il Movimento 5 stelle è "contro i poteri forti. Contro l'establishment", per dirla alla Toninelli. Contro "l'apostolo delle élite", per dirla alla Di Battista.

L'obiettivo è quello di difendere il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, puntare alle elezioni con il giurista pugliese a capo di una lista agganciata a M5s. "Non diremo mai sì a Draghi", taglia corto pure un senatore. Ed è proprio a palazzo Madama che è più nutrito il fronte di chi è intenzionato alle barricate. La prospettiva è quella di non votare la fiducia al governo. Draghi se fosse incaricato premier dal Capo dello Stato e non avere il consenso del Parlamento potrebbe andare avanti fino a portare il Paese alle urne. Il tempo di

preparare e presentare il 'Recovery plan' in Europa e di portare a termine il piano dei vaccini.



Elsa Fornero mai vista così: "Piccoli uomini con intelligenza limitata", con chi ce l'ha da Floris

Ma il segno dell'ennesima rivolta solo nelle parole è il **silenzio di Luigi Di Maio**, che non si è pronunciato, perché c'è un'ala pentastellata che sarebbe orientata a rispondere favorevolmente al Capo dello Stato. Sarà l'assemblea congiunta di oggi a decidere la linea ufficiale.

La mafia e l'affare dell'uva: guadagni milionari e soldi riciclati



Gli intrecci fra boss agrigentini, palermitani 'scappati', stiddari e americani

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Ci sono zone della Sicilia dove i boss si spartiscono poche centinaia di euro raccolti con il pizzo. Ad Agrigento e dintorni, invece, lontano dai riflettori, i mafiosi fanno affari milionari con la vendita dell'uva da tavola in Italia e nel mondo.

Un business talmente lucroso da avere scomodato la famiglia mafiosa dei Gambino di New York, pronta a riciclare montagne di soldi sporchi.

Il sensale della mafia

Il capo mandamento di Canicattì Calogero Di Caro, **uno dei fermati di ieri nel blitz dei carabinieri del Ros**, aveva indicato il nome di un sensale a cui tutti, o quasi, i produttori di uva e altri prodotti ortofrutticoli dovevano rivolgersi per la commercializzazione della merce. La mafia lucra sulle mediazioni imposte dalle famiglie di Ravanusa, Canicattì e Campobello di Licata. Si rischia poco, si guadagna tanto. Niente a che vedere con il pizzo e il traffico di droga.

Un triumvirato detta legge

Il settantenne Di Caro aveva affidato la gestione a un triumvirato composto da Luigi Boncori, Giancarlo Buggea e Giuseppe Giuliana.

Ora i pubblici ministeri di Palermo passeranno al successivo step investigativo per capire se gli imprenditori subiscono l'imposizione del sensale, che incassa una percentuale fra l'1 e il 3 per cento, oppure siano conniventi perché gli sponsor mafiosi servono a battere la concorrenza.

Gli stiddari

Al tavolo degli affari, come hanno ricostruito i carabinieri del Ros, siedono famiglie storiche come i Pace e hanno fatto di tutto per accomodarsi di nuovo gli stiddari guidati da Antonio Gallea, ergastolano per avere fatto uccidere Rosario Livatino e da alcuni anni in semilibertà. C'è una tregua fra Cosa Nostra e Stidda.

Degli affari si è discusso nel luogo privilegiato per gli incontri, lo studio dell'avvocata **Angela Porcelli, compagna di Buggea**. È emerso con chiarezza che per ogni mediazione si arrivano a incassare 500 mila euro. Si parla di quintali di prodotti venduti in giro per il mondo dove il brand made in Sicily funziona parecchio e la gente apprezza la bontà dei prodotti nostrani.

I Gambino di New York

A fiutare il business sono stati anni gli esponenti dei Gambino di New York che hanno spedito degli emissari in Sicilia. Parecchio interessato si è dimostrato anche il villabatese Simone Castello che ha allargato i suoi orizzonti dopo essere stato il postino di Bernardo Provenzano durante la latitanza del padrino corleonese.

Ad oltre 60 anni di distanza dalla presenza di Giuseppe Settecasì, unico rappresentante dell'intera Cosa Nostra siciliana alla riunione di Apalachin che nel 1957 radunò tutte le famiglie mafiose d'America, la mafia agrigentina ha ancora solidi contatti oltreoceano.

Gli 'scappati'

Alcuni agrigentini in questi anni sono partiti per l'America, mentre Buggea ne ha discusso con Franco Inzerillo, boss del mandamento palermitano di Passo di Rigano, prima che quest'ultimo finisse di nuovo in carcere. Inzerillo è stato uno dei primi durante la guerra di mafia a scappare in America per sfuggire alla furia dei corleonesi di Totò Riina e tra i primi a rientrare in Sicilia.

Una fideiussione da mezzo miliardo

Gli emissari americani dei Gambino sono venuti a Favara a proporre di riciclare montagne di soldi attraverso le esportazioni di uva nel mondo, ma anche attivando una società che deve ripulire il denaro simulando acquisti fittizi. Della società Buggea diceva di avere visto i documenti per ottenere una fideiussione da 500 milioni.

Ed ancora ha saputo di "un traffico impressionante per ora nel Kosovo". Un traffico dove gioca un ruolo decisivo "un picciotto d'oro, capelli bianchi, lunghetti... che è cugino di Totuccio Inzerillo".

Soldi sporchi da Singapore

Non solo dal Kosovo, i soldi sporchi partono da Singapore e al termine di un lungo giro approdano in Sicilia. Buggea sa di movimenti per avviare affari all'interno del porto di Catania, mentre in altre città siciliane affacciate sul mare le attività illecite sono già in corso.

Quali? I mafiosi agrigentini ne custodiscono i segreti che la Dda di Palermo sta cercando di decifrare. Niente pizzo e droga, ci sono boss che fanno soldi a palate con i prodotti dell'ortofrutta. Una circostanza già emersa studiando le mosse di Frank Cali. **"Franky boy", assassinato nel marzo 2019, aveva contatti con le famiglie mafiose di Palermo, Trapani e Agrigento**. Innanzitutto ha sfruttato le parentele.

Era sposato con Rosaria Inzerillo, sorella di Pietro, uno degli scappati. Il 14 gennaio del 1982 un funzionario di Polizia del New Jersey ricevette una telefonata anonima. Una voce gli indicava di recarsi all'hotel Hilton di Mount Laurel perché c'era una bomba dentro una macchina. Ed invece nel portabagagli trovarono il cadavere congelato di Pietro Inzerillo, cognato di Frank Cali

Gli Inzerillo e la morte di Frank boy

Negli anni gli Inzerillo sono rientrati nella borgata di Passo di Rigano, a Palermo, non senza fibrillazioni. Nel 1997 Francesco Inzerillo, detto u truttaturi, figlio di Pietro, fu espulso dagli Stati Uniti e rimpatriato forzatamente in Italia. Nel 2014 anche il cugino Tommaso è tornato a Palermo. Entrambi furono arrestati nel blitz Gotha del 2006. Francesco fu scarcerato nell'ottobre del 2011 e Tommaso nel novembre del 2013.

La stagione della fuga è ormai archiviata se è vero che Settimo Mineo, l'anziano boss di Pagliarelli che ha presieduto la nuova cupola di Cosa Nostra riunitasi lo scorso maggio, aveva incontrato i cugini Inzerillo. Lo stesso Mneo prima di essere arrestato programmava un viaggio in America.

Pubblicato il 3 Febbraio 2021, 06:02

Mafia: operazione contro clan Cappello-Bonaccorsi di Catania

Polizia decapita nuovi assetti della cosca



09:15 03 febbraio 2021NEWS Redazione ANSA CATANIA

(ANSA) - CATANIA, 03 FEB - Agenti della squadra mobile, del Servizio centrale operativo e reparti speciali della polizia, coordinati dalla Dda di Catania, il 26 gennaio scorso hanno eseguito un'operazione antimafia, nei confronti del clan mafioso "Cappello-Bonaccorsi", decapitandone i nuovi assetti.

Durante il blitz, ufficializzato soltanto oggi da Questura e Procura, sono state eseguite perquisizioni che hanno consentito il sequestro di un arsenale, di sostanze stupefacenti e danaro in contante.

Una conferenza stampa sull'operazione, denominata 'Minecraft', si terrà alle 10.30 nella sala riunioni del X Reparto Mobile di Catania. (ANSA).

Chi è Mario Draghi, chi voterà il suo governo tecnico e cosa succede adesso

Oggi l'ex governatore di Bankitalia e della Banca Centrale Europea riceverà l'incarico da Mattarella. Poi dovrà chiedere la fiducia al Parlamento per ottenere i pieni poteri. Altrimenti potrebbe restare in carica per gli affari correnti. Due partiti sono decisivi. E a luglio scatta il semestre bianco, che potrebbe prolungare la vita del suo esecutivo per ulteriori sei mesi

Mario Draghi è stato convocato ieri sera al Quirinale per ricevere dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'incarico di formare un nuovo governo. Un governo tecnico guidato da una personalità che non appartiene a nessun partito politico: è stata questa la decisione del Capo dello Stato, la cui scelta è poi caduta sull'uomo del "Whatever It Takes" ricalcando quella di Napolitano nei confronti di Mario Monti con Elsa Fornero ministra del Lavoro nel 2011. La Repubblica ha vissuto altri due momenti in cui il potere è andato a un governo tecnico: quando vennero nominati Carlo Azeglio Ciampi e Lamberto Dini presidenti del consiglio. Intanto la stampa straniera è entusiasta della scelta: "Riuscirà dove la politica ha fallito". E anche Prodi applaude: "Ex malo, bonum", dice in un'intervista a La Stampa. Mentre la Borsa apre in forte rialzo e il Pd con Orlando fa sapere che Draghi "va aiutato".

Chi è Mario Draghi premier e chi voterà il suo governo tecnico

Chi voterà il suo governo? Da subito bisogna sottolineare che Mario Draghi, che è stato convocato per stamattina alle 12 al Quirinale, diventerà presidente del Consiglio una volta che avrà giurato davanti al Capo dello Stato. Ovvero, tecnicamente, oggi al Colle gli verrà conferito

l'incarico che verrà accettato "con riserva" secondo la formula programmatica: lui dovrà poi scioglierla presentando la lista dei ministri. E qui già nasce un problema: Draghi sceglierà di parlare con i partiti politici prima di indicare i ministri? Sceglierà di trattare con chi oggi già gli dà la fiducia sulla parola (Forza Italia, Italia Viva), con chi è possibilista (la Lega e il Partito Democratico), con chi ha già annunciato il suo no (MoVimento 5 Stelle, Fratelli d'Italia), o con tutti? Intanto si è già scatenato il totoministri: il nome dell'ex presidente della Consulta Marta Cartabia viene speso per la Giustizia, mentre il ministero dell'Economia e delle Finanze, se Draghi non terrà l'interim come fece Monti, potrebbe essere affidato a Fabio Panetta (che sembrava indisponibile a sostituire Gualtieri perché non poteva lasciare il board della Bce). Anche Carlo Cottarelli viene dato in corsa per l'incarico, mentre per il ministero della Salute si fa il nome di Ilaria Capua.

In ogni caso, entro un tempo congruo Draghi si presenterà con la sua squadra di ministri al Quirinale con i ministri per il giuramento (a meno che il suo tentativo non fallisca) e poi dovrà andare alla Camera e al Senato per chiedere ottenere la fiducia esponendo il suo programma. Ma attenzione: anche se la fiducia gli venisse negata, dopo il giuramento il premier resterebbe comunque in carica per gli affari correnti fino alla eventuale formazione di un nuovo esecutivo o, in caso di elezioni anticipate, fino alla nascita del nuovo governo dopo il voto. Visti i tempi tecnici necessari per una campagna elettorale e per l'incarico di un governo dopo l'insediamento delle nuove Camere, sarebbe comunque Draghi a scrivere il piano italiano per il Next generation Ue. A meno che, ma l'ipotesi ad oggi pare più che improbabile, Mattarella non decida di togliergli l'incarico per conferirlo a un altro. O di portare il paese alle elezioni anticipate se il governo non dovesse ottenere la fiducia del parlamento. In quel caso una data possibile è quella di aprile 2011.

C'è anche un'altra data da tenere a mente: a fine luglio 2021 scatterà il cosiddetto semestre bianco, ovvero il periodo di tempo degli ultimi sei mesi del mandato del Presidente della Repubblica Italiana, durante il quale il Quirinale non può sciogliere le Camere. Se Draghi ottenesse la fiducia alle camere e il suo governo arrivasse senza essere sfiduciato alla fine di luglio, guadagnerebbe automaticamente altri sei mesi di tempo perché anche in caso di fiducia non potrebbero esserci nuove elezioni.

Cos'è questa storia di Draghi e del Britannia

SuperMario Draghi: dal Britannia al Whatever it takes

Mario Draghi, o SuperMario come è spesso soprannominato soprattutto sulla stampa estera, è nato a Roma nel 1947 ed è figlio di un dirigente di banca e di una farmacista. Ha tre fratelli ed è

diventato orfano di entrambi i genitori quando era poco più che adolescente. Ha studiato dai gesuiti, è sposato con Serena, ovvero Maria Serenella Cappello ed ha due figli, ha insegnato all'università e lavorato alla Banca Mondiale. Dal 1991 al 2001 è stato direttore generale del Ministero del tesoro, nominato Guido Carli, ministro del Tesoro nell'Andreotti VII, su suggerimento di Carlo Azeglio Ciampi all'epoca governatore della Banca d'Italia. Dal 1993 al 2001 è stato presidente del comitato per le liberalizzazioni (per questo il suo nome torna nella storia del Britannia). Oggi Alessandro Barbera ricorda quel periodo su La Stampa:

Fu lui, in quei mesi, a dover fare i conti con l'accusa di aver svenduto l'Italia agli interessi stranieri. Gli capita ancora, a distanza di trent'anni, di ricordare con fastidio la campagna di discredito che gli fu riservata per essere salito pochi minuti sul panfilo della Regina d'Inghilterra attraccato al molo di Civitavecchia. L'invito fu spedito da un gruppo di investitori. Lui salì, fece un saluto a nome del governo, e se ne andò. Quel piano di privatizzazioni, attaccato da molti, fu una delle premesse per far entrare l'Italia nella moneta unica.

Nel 1998, ha contribuito al Testo Unico della Finanza, che peraltro porta il suo nome (legge Draghi) e che attua una riforma del sistema finanziario italiano. Dal 2002 è stato anche vicepresidente per l'Europa di Goldman Sachs. Il 29 dicembre 2005 è diventato il nono governatore della Banca d'Italia chiamato a sostituire Antonio Fazio, costretto alle dimissioni in seguito allo scandalo dei "furbetti del quartierino" e alle accuse di vicinanza tra vigilanti e vigilati (nell'occasione si parla di Gianpiero Fiorani, dominus della Banca Popolare di Lodi). Fazio venne in seguito assolto da gran parte delle accuse mentre altre vennero dichiarate prescritte.

Nelle sue annuali Considerazioni finali da governatore di Bankitalia Draghi incalza sulla necessità di risanare i conti pubblici, riducendo il debito e tagliando la spesa. Insiste sulle riforme strutturali, dalla previdenza al mercato del lavoro, quale chiave di volta per lo sviluppo e la modernizzazione del Paese. Alla guida di Palazzo Koch rimane fino al 31 ottobre 2011. Nell'aprile del 2006 viene eletto Presidente del Financial Stability Forum, divenuto Financial Stability Board dalla primavera del 2009. Il 24 giugno 2011 viene scelto come terzo governatore della Banca centrale europea, entrando in carica il primo novembre. È rimasto in carica fino al 31 ottobre 2019. Il 5 agosto 2011, poco prima del suo insediamento, scrive, insieme col presidente uscente della Bce Jean Claude Trichet una lettera al governo italiano per sollecitare una serie di misure economiche, che l'Italia avrebbe dovuto al più presto attuare. Il 26 luglio 2012, in un intervento a Londra, annuncia che la Banca centrale europea farà tutto il possibile (Whatever it takes) per salvare l'euro. Successivamente fu la volta del "Quantitative easing", provvedimento con cui la Banca Centrale Europea si impegnò ad acquistare (dal 22 gennaio del 2015 fino al

settembre del 2016) titoli di stato dei paesi dell'Eurozona per un controvalore di 60 miliardi di euro.

"No alla dittatura fallocratica della Bce": quella volta che un'ex Femen assaltò Draghi

Mario Draghi avrà la fiducia del Parlamento?

Il punto cruciale è se Draghi otterrà o meno la fiducia del parlamento. Lui ha detto che vuole una maggioranza ampia per poter governare, per ora hanno annunciato il loro no sia il Movimento 5 Stelle con Vito Crimi che Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni. Forza Italia e Italia Viva sono invece per il sì. Saranno decisive a questo punto le scelte del Partito Democratico e della Lega. Secondo Repubblica quello del Pd sarà un sofferto sì, ma ieri Andrea Orlando è stato interlocutorio: Draghi "è un punto di partenza importante, ma non risolutivo senza una maggioranza politica".

Salvini invece ieri su Twitter puntava alle elezioni: "Continua il vergognoso teatrino sulla pelle di 60 milioni di italiani. Siamo sicuri che il Capo dello Stato non permetterà altre perdite di tempo: la via maestra sono le elezioni. Il centrodestra ha le idee chiare sulle priorità per rilanciare l'Italia: piano vaccinale serio, taglio delle tasse e Flat Tax al 15% per famiglie e imprese, apertura immediata di tutti i cantieri fermi, piano di utilizzo efficace dei fondi europei, profonda riforma della giustizia, pace fiscale...". E faceva notare che l'impedimento a votare durante il contagio "dovremmo spiegarlo ai calabresi che votano per le regionali l'11 aprile e ai milioni di italiani che voteranno per le comunali in primavera (1.300 comuni, tra cui Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna)".

Dopo la sua partecipazione a Porta a Porta, in una diretta facebook il Capitano è stato più possibilista: "Noi non abbiamo pregiudizi, non diciamo sì o no per simpatia o antipatia. Sicuramente aver mandato a casa Conte, Azzolina e Casalino è già un servizio al paese". "Cosa diciamo a Draghi? Quando cade un governo l'alternativa è il voto. Detto questo, a differenza della sinistra noi non viviamo di rancore e rabbia. Noi ci siamo per votare qualcosa che serva agli italiani. per la Lega vengono prima dei temi". La via maestra "sono le elezioni", da qui al voto Salvini snocciola l'elenco di cose da fare. "Se vuole il nostro sì -prosegue- Draghi deve dire sì al taglio delle tasse, a una riforma della giustizia degna di questo nome, un piano vaccinale come si deve, stop alle cartelle esattoriali, difendere quota 100 e sbloccare le infrastrutture. Su tutto questo vogliamo risposte". Se la Lega e il Movimento 5 Stelle sono per il no, visto che erano la maggioranza assoluta nel primo governo Conte, Draghi non raggiungerà la fiducia e il suo sarà un governo elettorale (oppure Mattarella conferirà l'incarico a un altro). A patto che

siano compatti, però. Altrimenti quello di SuperMario sarà un governo debole. Ma sarà un governo.

EDIT ore 7,38: Matteo Salvini saluta Conte: "È la fine della pessima politica. La fine della politica dei Casalino, dei Ciampolillo, delle Azzolina.... Io credo che perché l'Italia possa tornare a correre, debba avere un Parlamento di cui gli italiani siano orgogliosi. Io sto ai fatti. E i fatti dicono che noi, il centrodestra, siamo quelli che ci riuniamo, spessissimo. Siamo quelli che sono andati al Quirinale tutti insieme e dicendo tutti la stessa cosa. A differenza della maggioranza uscente. Io credo che tutti continueremo a portare avanti le stesse idee. Il punto vero è che prima si vota, meglio è. Ti garantisci cinque anni di tranquillità. I nomi di cui abbiamo letto, Draghi, Cottarelli, Cartabia sono tutti di persone di valore. Devo dire che oggi ho parlato con moltissimi imprenditori, ho passato la giornata al telefono. Sono contento del fatto che tante imprese e tanta parte del mondo della produzione si rivolga alla Lega come a un punto di riferimento. Loro chiedono un governo che governi. E un governo che governi è quello di cui abbiamo appena parlato. Io penso che gli italiani abbiano capito che di Renzi non ci si possa fidare. Del resto, il governo appena andato a casa è quello da lui creato l'anno scorso. Non vorrei che ne creasse un altro per mandare a casa anche quello".

EDIT ore 8,25: L'agenzia di stampa Agi scrive che la stampa internazionale è entusiasta dell'arrivo di Draghi a Palazzo Chigi: "Mario Draghi salvo' l'euro, ma riuscirà a salvare l'Italia dalla confusione politica?": così il Wall Street Journal registra l'arrivo di Mario Draghi sulla scena politica italiana per tentare di uscire dalla crisi e scommette sull'ex capo della Bce nel compito nel quale la politica ha fallito. La situazione è "lungi dall'essere chiara", aggiunge l'autorevole quotidiano finanziario, ma "Draghi si presenta al tavolo come uno degli uomini di più alto profilo internazionale in Italia e un accanito difensore dell'Unione". Del resto, fa notare Der Spiegel, "il 73enne economista da settimane era evocato come possibile capo del governo a Roma; e un tale governo sarebbe probabilmente la soluzione nelle prossime settimane e mesi per guidare l'Italia attraverso i suoi problemi più urgenti nella pandemia da coronavirus".

"L'Italia si volge a Mario Draghi, per la gioia degli europeisti", scrive il New York Times, "una svolta notevole" dopo i complicati negoziati per risolvere la crisi politica. "Se diventerà premier", prosegue il Wall Street Journal, si troverà di fronte alla duplice sfida del Covid-19 e di una crisi economica profonda. Ma l'Italia "sembra pronta a tornare a un modello di governo tecnocratico per salvare il Paese dopo che le forze politiche hanno fallito", aggiunge il New York Times. Anche Euronews ricorda "SuperMario e il suo ruolo cruciale nel salvare la moneta unica europea", quando era alla guida della Bce. "Il suo nome veniva spesso richiamato come 'la più importante riserva della Repubblica italiana' e come il 'potenziale salvatore della Patria'", ricorda les Echos, il più autorevole quotidiano finanziario francese. "Rinomato per la sua discrezione, la

sua serietà e la sua determinazione, rappresenta la persona più adatta per far uscire l'Italia dalla crisi e per completare la stesura del Recovery Plan da 222,9 miliardi che è ancora in cantiere".

EDIT ore 8,47: "Ex malo, bonum", così Romano Prodi - intervistato dalla Stampa - sintetizza la svolta nella crisi di governo. "Credo che dobbiamo apprezzare tutti la scelta del presidente Mattarella - afferma il professore - Spiegata agli italiani con un discorso che ha messo in luce la drammatica situazione in cui versa il Paese e ha saputo indicare la soluzione di più alto profilo che era a sua disposizione". "Sono convinto - afferma - che la scelta del nome di Draghi sia quella che proteggerà meglio il Paese in questo momento particolarmente difficile" e "che in un momento tanto delicato sia indispensabile cercare di rassicurare l'Europa sulla credibilità del nostro sistema - aggiunge l'ex premier - Un passaggio non secondario perché sarà molto importante il giudizio dei nostri partner europei sulle scelte che faremo utilizzando il Recovery fund". Nelle parole di Prodi c'è anche amarezza, perché questa crisi "dimostra, purtroppo ancora una volta, che le strade tradizionali della nostra politica sono fallite. Un fallimento grave, nato dai personalismi, dai veti incrociati, dal prevalere delle logiche individuali sul bene collettivo. Questa è stata una delle pagine più brutte della storia recente della politica italiana".

EDIT ore 8,58: Milano si avvia verso un'apertura in forte rialzo in attesa che l'ex presidente della Bce, Mario Draghi salga al Colle dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nella pre-apertura balzano soprattutto i finanziari con le banche, in particolare, Unicredit e Intesa Sanpaolo. Passo deciso anche per Poste, Enel, Eni.

EDIT ore 9,07: "Non basta dire 'è arrivato Draghi, Viva Draghi', bisogna dare una mano a Draghi perchè può sembrare che la forza del nome possa risolvere i problemi ma è fuorviante perché per far nascere un governo c'è l'esigenza di una convergenza di forze sul programma per il Recovery ma anche serve una grande capacità di sintonia con il paese per evitare che il rischio di una crisi economiche e sociale che crei una rottura. Bisogna evitare gli errori del passato". Così il vicesegretario Pd Andrea Orlando, a Radio Immagina.

Istat, bilancio demografico 2020. Sono 700mila i morti e solo 400mila i nuovi nati

Non succedeva dal 1920 con l'influenza spagnola. La metà delle morti si concentra al Nord. A novembre e dicembre il grande calo di nuove nascite. Si riducono anche i matrimoni al -50,3%

di Gloria Frezza



4

La demografia dell'Italia 2020 parla chiaro. I dati dell'**Istat** raccontano un evento senza precedenti che ha cambiato ritmi e vite che sembravano ormai collaudati da tempo. Il Covid-19 ci ha costretti a [guardare cifre](#) che relegavamo ad almeno 100 anni fa. Lo scorso anno in Italia ci sono stati oltre **700mila morti**, l'ultima volta era successo nel 1920. Prima ancora durante la Seconda Guerra Mondiale. A bilanciarli solo 400mila nuovi nati, il numero più basso dall'unità d'Italia.

Quel **divario di 300mila unità** era stato così profondo solo nel 1918, durante un evento estremamente simile a quello che stiamo vivendo. L'epidemia di [influenza spagnola](#) che uccise da sola la metà di quei 1,3 milioni di morti.

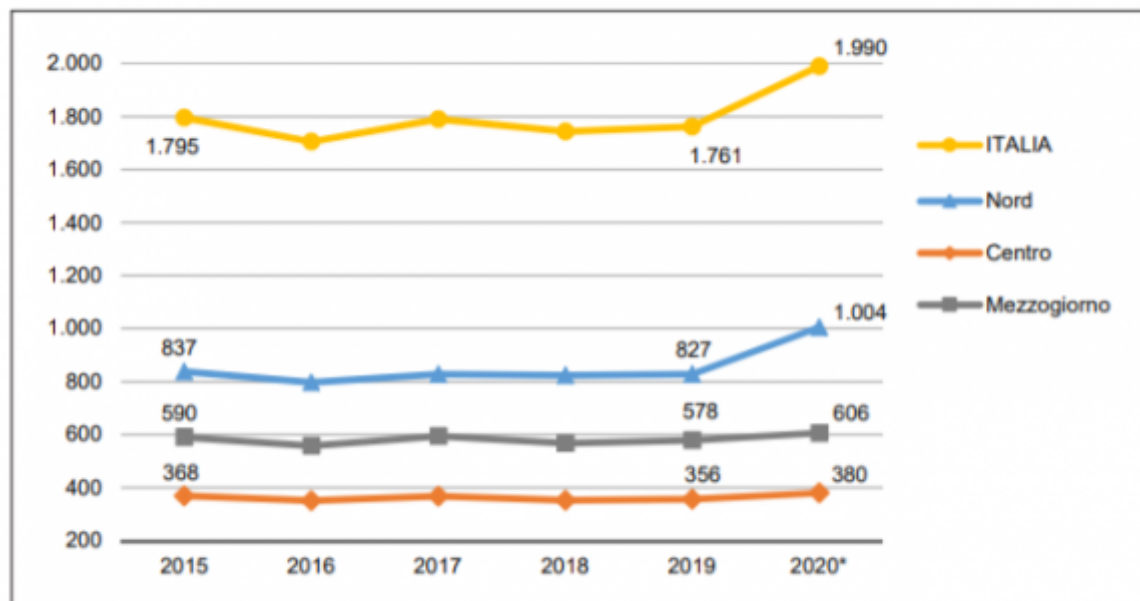
Decessi e differenze regionali, la metà del totale al Nord

Nel commento al rapporto in uscita, **Gian Carlo Blangiardo** sottolinea come la cifra di 700mila è una stima fatta sui 665mila calcolati e 62mila attribuibili al mese di dicembre. Ciò «porta a prospettare un totale di 726mila decessi su base annua, che corrispondono a una media giornaliera di 1990 casi nel 2020». Con 223 unità in più rispetto al quinquennio precedente.

Anche le differenze regionali, ormai solidificatesi durante gli anni, hanno mostrato di aver subito gli effetti del Covid-19. Se prima il Nord concentrava il 47% delle morti annuali in Italia, nel 2020 si è arrivati al **50,5%**. Il Centro ha invece perso 1,3 punti percentuali (era a 20%) e il

Sud 2,4 dal 33%.

Figura 1 – Numero medio giornaliero di morti



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-ISS, Report 30 dicembre 2020

(*) Stima.

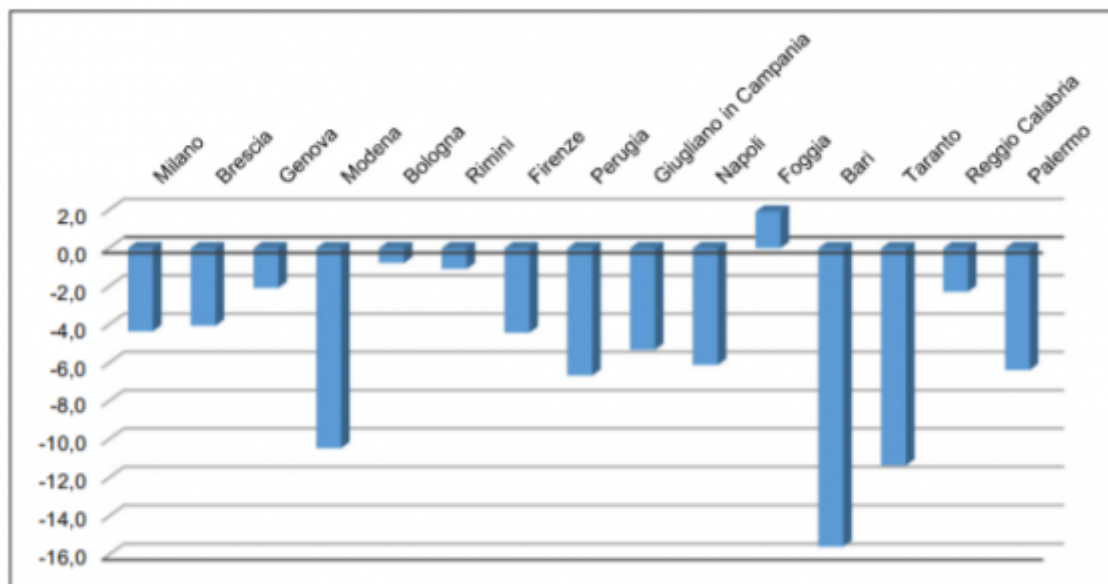
Nuovi nati, a dicembre la battuta d'arresto

Per i nuovi nati, «già le risultanze del periodo gennaio-agosto 2020, ossia gli esiti dei concepimenti orientativamente avvenuti – senza alcuna influenza di Covid-19 – nel periodo che va da aprile a novembre del 2019, testimoniano un calo di nati del 2,3%». Un andamento che, mantenuto per il bimestre settembre-ottobre, porterebbe il totale dei nati nei primi 10 mesi del 2020 a **343mila**. La vera incognita sono novembre e dicembre, gli unici mesi davvero segnati dall'effetto pandemia sulla fecondità della popolazione.

Era successo già con Chernobyl, quando la nube tossica aveva fatto scendere drammaticamente le nascite nel 1987 per paura degli effetti. Dunque un calo in quei mesi è atteso. «Un valido indizio in tal senso viene fornito da un resoconto provvisorio su un insieme di quindici grandi città per le quali si ha la disponibilità di un dato anagrafico completo e attendibile per l'intero anno 2020 (Figura 2). Nell'ambito di tale insieme, che aggrega circa 6 milioni di residenti e ha dato luogo nel 2019 al 10,6% dei nati in Italia, la frequenza di eventi nel corso del 2020 è diminuita mediamente del 5,21%». Con un calo medio del 3,25% nei primi dieci mesi e un vertiginoso 8,21 a novembre che arriva a un 21,63% a dicembre.

Migrazioni e matrimoni, il calo continua

Una drastica riduzione è stata rilevata anche nella **migrazioni**, con un **-17,4%**. Una riduzione del 6% degli spostamenti interni rispetto al quinquennio 2015-19 e del 42% e 12% di quelli da e per l'estero. L'unica in controtendenza è la percentuale del **Regno Unito**, che arriva a +62,8%, probabilmente «dovuto alle regolarizzazioni indotte dalla brexit».

Figura 2 – Variazione % dei nati nel 2020 rispetto al 2019 in alcune grandi città

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati provvisori da ANPR

I primi dati sulla nuzialità, disponibili in via provvisoria per il periodo gennaio-ottobre, segnalano per il 2020 circa 85mila matrimoni, a fronte dei 170mila nei primi dieci mesi del 2019 e dei 182mila nello stesso intervallo del 2018. La **variazione negativa** del numero di matrimoni è stata nel complesso del **50,3%** – rispetto al 2019 e a parità di periodo – ma il calo raggiunge la punta del 69,6% se ci si limita a quelli religiosi. Al Sud la riduzione più importante, dove ha avuto effetto l'importante ridimensionamento delle unioni religiose.

Con annesso il rinvio dei concepimenti che ha caratterizzato il 2020 e probabilmente anche il 2021 «si forma la piena convinzione che, a meno di inaspettati e improbabili fattori a supporto della fecondità, difficilmente si ci potrà sollevare in tempi brevi dalla soglia dei 400mila nati toccata nel 2020. In realtà, il timore è che il confine possa ancor più discostarsi, sempre al ribasso, nel bilancio finale del 2021».

Sant'Agata a "porte chiuse": l'abbraccio è solo rimandato



L'emergenza Covid ha imposto lo stop alle festività agatine, che saranno celebrate sì, ma in forma ridotta al lumicino

CATANIA di Melania Tanteri

0 Commenti

Condividi

CATANIA – La prima volta nella storia recente della città. Solo con la guerra la festa dedicata a Sant'Agata si era fermata del tutto. Fino a oggi: l'emergenza covid ha imposto lo stop alle festività agatine, che saranno celebrate sì, ma in forma ridotta al lumicino. Per i devoti, milioni di persone che ogni anno accorrono per assistere alla ricorrenza, la consolazione magra dello streaming.

Sant'Agata e la pandemia

Non poteva che andate così. La pandemia e il rischio contagi non possono coesistere con la terza festa della cristianità per afflusso di fedeli, che avrebbe dovuto prendere il via oggi con la Carrozza del Senato, l'offerta dei fori e il grande spettacolo di musica e fuochi. Caratterizzata, oltre che dai momenti di raccoglimento e di preghiera, dagli assembramenti di centinaia di migliaia di devoti, curiosi e appassionati che, sin dal 3 – il giorno più "secolare" – affollano le strade; da bancarelle di caramelle e panini; da abbracci, strette e urla di passione. Una consapevolezza che ha spinto le autorità ad [annullare i festeggiamenti](#) e a [blindare piazza Duomo](#).

La fede sopra ogni cosa

Fa male, per Catania e i catanesi, non abbracciare Agata. L'attesa, quest'anno, non potrà essere soddisfatta se non virtualmente. Ma resta la fede: in tanti, in questi giorni, stanno omaggiando la Santa Patrona con fiori. I tanti altarini sparsi in città sono meta di pellegrinaggio. Anche i social rimandano una popolazione consapevole del momento storico difficile e del sacrificio imposto. Anche perché il rischio reale è che i sacrifici fino a qui fatti – economici, familiari, emotivi e di vite umane – si vanifichino e che la Festa la scorderemo a lungo. La speranza è, invece, quella di poter riabbracciare Agata ad agosto.

I timori per disordini

Resta la preoccupazione per possibili disordini: non sarebbe certo una novità. La presenza di teste calde tra le migliaia di devoti potrebbe forzare le regole imposte e creare disordini. [Per questo sono](#)

stati predisposti controlli interforze ma la tensione resta alta. Già qualche anno fa, la decisione di imporre il numero chiuso per assistere allo spettacolo dei fuochi pirotecnici del 3 febbraio, portò la folla a sfondare le transenne.

La fabbrica Sant'Agata

D'altronde la sofferenza è tanta. Economica soprattutto. Intorno alla festa di sant'Agata ruotano, ogni anno, centinaia di migliaia di euro. L'indotto è vasto e riguarda il lavoro regolare ma anche quello nero. La fiera di Sant'Agata, per cominciare, e poi palloncini, bancarelle, *arrusti e mangia*, cerai, la ristorazione, l'accoglienza turistica. I mancati festeggiamenti di sant'Agata rappresentano un danno enorme per la già fragile economia cittadina, già fiaccata dalla pandemia.

Publicato il **3 Febbraio 2021, 05:20**

Mercoledì 03 FEBBRAIO 2021

Coronavirus. Il ruolo, dimenticato, della epidemiologia

Gentile Direttore,

negli ultimi giorni su QS sono comparsi una serie di autorevoli contributi provenienti dal mondo della epidemiologia italiana. Prima [una lettera sulla importanza di migliorare "i numeri" del Covid](#) dove accanto ad alcune riflessioni generali sul sistema di analisi e comunicazione dei dati sulla pandemia si poneva un particolare accento sulla importanza di una diversa qualità dell'analisi dei dati di mortalità.

Poi [una lettera del Presidente della Associazione Italiana di Epidemiologia](#) Salvatore Scondotto sull'opportunità di ricorrere all'indice RDt nella classificazione per fasce di rischio delle Regioni. E infine ieri una [lettera di Rodolfo Saracci](#) sulla opportunità con tanto di esempi di introdurre nei sistemi di monitoraggio indicatori "precoci" dell'incremento della circolazione del virus.

Questi importanti contributi, assieme ad altri ricavabili dai ricchi materiali messi a disposizione dalla Associazione Italiana di Epidemiologia (come [il numero monografico della sua rivista Epidemiologia e Prevenzione dedicato alla pandemia](#)) forniscono un importante stimolo alla evoluzione del sistema di monitoraggio del Covid-19 in Italia, attualmente ancora fermo al sistema dei 21 indicatori (che [come ho già avuto modo](#) di dire 21 non sono) e anche ad una ulteriore riflessione sulla organizzazione della rete epidemiologica nel Servizio Sanitario Nazionale alla luce del [nuovo Piano Pandemico influenzale 2021-2023](#).

Sul sistema di indicatori di monitoraggio le lettere dal mondo epidemiologico soprarichiamate si concentrano soprattutto sugli indicatori che nel sistema di monitoraggio del Ministero/Istituto Superiore di Sanità (vedi [qui](#) l'ultimo Report) vengono definiti "indicatori di stabilità di trasmissione". Vorrei invece richiamare l'attenzione sugli altri indicatori e cioè quelli di "capacità di monitoraggio", "impatto sui servizi sanitari e assistenziali" e "capacità di accertamento diagnostico, indagine e di gestione dei contatti".

C'è un forte bisogno di migliorare anche questa tipologia di indicatori procedendo anche nel loro caso a selezionarli, ridurli e qualificarli così come si sta cercando di fare con quelli sulla trasmissione del virus. Anche su questi indicatori va portato il rigore del metodo epidemiologico visto che ad esempio ad [una lettura anche solo appena più attenta](#) i dati sul sovraccarico delle terapie intensive risultano evidentemente "addomesticati" con l'inclusione al denominatore del relativo indice di posti letto non operativi.

Come pure altri indicatori "fondamentali" come quelli relativi alla efficienza del sistema di contact tracing sono di fatto vuoti dal punto di vista informativo come testimoniato dal fatto che dei sistemi di tracciamento saltati si parla sempre, ma di quali siano gli equivalenti in termini di valore dei corrispondenti indicatori mai.

La lettura integrata delle varie tipologie di indicatori e quindi il miglioramento complessivo del sistema di monitoraggio risulta essenziale per una migliore interpretazione dei dati sulla pandemia che attualmente vengono letti quasi solo esclusivamente ai fini di una stima del rischio (e conseguente assegnazione del "codice colore") e non nella dimensione della capacità di risposta organizzativa e clinica. Per ottenere questo miglioramento è fondamentale accettare [la proposta di collaborazione con gli organi centrali dell'Associazione di Epidemiologia](#), cui mi sento di suggerire un ulteriore investimento in termini di elaborazione e ricerca anche sulle altre tipologie di indicatori oltre a quelli di trasmissione.

Certo una collaborazione che potrebbe essere anche un po' scomoda (ma proprio per questo particolarmente utile) a vedere le elaborazioni riportate nella lettera di Scondotto in cui all'indice Rt si è sostituito l'indice RDt, sostituzione che avrebbe reso più difficile quella sorta di 18 politico dato a tante Regioni con le ultime "ordinanze colore".

Collaborazione che andrebbe anche estesa anche ad altri aspetti collegati al sistema di monitoraggio come le strategie di comunicazione del rischio e la organizzazione della rete epidemiologica nazionale.

Di tutta questa esigenza di “qualificazione epidemiologica” nei sistemi di monitoraggio degli eventi epidemici non c'è traccia [nell'ultima bozza del Piano Pandemico Influenzale](#) e questo non è davvero un buon segnale.

Claudio Maria Maffei

Coordinatore scientifico Chronic-on

«Sistema ha retto ma norme troppo complicate. Ora trasparenza sui vaccini».

Diritti e pandemia sotto la lente del Consiglio di Stato

Il Presidente della suprema magistratura amministrativa Filippo Patroni Griffi ha rilevato l'assenza di collaborazione tra Stato e Regioni e ha sottolineato come le informazioni sulla pandemia siano state a volte 'opache'

di Giovanni Cedrone

14

«Il nostro sistema costituzionale ha dimostrato capacità di adattamento, rimanendo fedele alle premesse dello Stato di diritto senza snaturarsi e senza rotture dei paradigmi consolidati», ma ci sono state delle «problematicità». Il Presidente del Consiglio di Stato **Filippo Patroni Griffi**, nella relazione annuale sulle attività della suprema magistratura amministrativa che ha sede a Palazzo Spada, non ha rinunciato a segnalare le **criticità che il sistema dei diritti**, pur reggendo, ha subito durante l'emergenza pandemia. Diritti che spesso si sono intrecciati con la tutela della salute e le determinazioni della scienza nella difficile ricerca di un equilibrio a cui ha sempre mirato l'attività del **Consiglio di Stato**. Tra i punti più delicati il rapporto tra Stato e Regioni e il "profluvio" normativo che ha caratterizzato gli ultimi mesi.

«Si è assistito – ha spiegato Patroni Griffi – all'assenza di una **tempestiva ed effettiva cooperazione tra Stato e Regioni** nella determinazione degli interventi da porre in essere, sintomo delle criticità della riforma costituzionale del 2001 nella gestione di situazioni di rilevanza nazionale, dall'altro una certa ritrosia dello Stato nell'esercitare funzioni di sua sicura competenza esclusiva e nell'azione del potere sostitutivo».

Tra le problematicità anche l'incertezza del quadro normativo, «eccessivamente frammentato e in taluni casi tanto complicato da rendersi difficilmente comprensibile da parte dei cittadini». Delicato poi il rapporto tra scienza e diritto: «Il delicato equilibrio tra scienza e diritto non può condurre a una sorta di **insindacabilità di decisioni scientifiche**, comunque assoggettate alla verifica anche delle condizioni poste dalla legge: affinché la discrezionalità tecnica 'non trasmodi in arbitrio specialistico'».

Non positiva anche la **gestione dell'informazione sull'epidemia**: «Una qualche criticità nella diffusione dei dati e delle informazioni sull'epidemia, così da renderne difficile prima la consapevolezza e poi il controllo sociale. La comunicazione di dati e delle informazioni sulla pandemia, poi, non sempre è stata impeccabile e tempestiva: opacità, incertezze e cambi repentini ne hanno talvolta minato l'efficacia».

Patroni Griffi ha poi rivendicato il ruolo del sistema amministrativo che sarà uno «snodo cruciale della ricostruzione» ma **ha bacchettato l'esecutivo**: «L'incertezza nelle scelte politiche non può essere scaricata sull'amministrazione e sulla giurisdizione, l'inefficienza della macchina burocratica e l'illegittimo esercizio del potere pubblico non possono essere tollerati nemmeno in situazioni emergenziali».

Nonostante le difficoltà legate al Covid la giustizia amministrativa non è andata in lockdown. Anzi, le pendenze sono state smaltite più velocemente: nel periodo che va dal primo marzo 2020 al 31 dicembre 2020 la giustizia amministrativa ha smaltito, in entrambi i gradi, più di quanto abbia incamerato: 47.869 procedimenti definiti in primo grado (a fronte dei 34.895 incamerati) e 11.078 in secondo grado (a fronte dei 9.135 incamerati).

Tante le questioni di tutela della salute su cui è intervenuto il Consiglio di Stato: «Si è addivenuti in breve tempo a una sentenza definitiva in doppio grado su questioni rilevanti come accordi tra fondazioni IRCSS e società private per la validazione di test sierologici e molecolari per la diagnosi di **SARS-CoV-2**. Così come sulle visite domiciliari dei medici di medicina generale ai pazienti Covid. È poi il decreto del presidente della III Sezione in forza dei quali sono stati resi conoscibili, tramite accesso civico, i pareri adottati dal Comitato tecnico scientifico».

«Sarebbe auspicabile – ha aggiunto il Presidente del Consiglio di Stato – che analogha trasparenza venisse assicurata nella gestione dei vaccini».

Tante le citazioni, ben due tratte da **'La peste'** di Albert Camus, in una relazione letta davanti al Capo dello Stato **Sergio Mattarella**. Assente invece il Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**, sostituito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Riccardo Fraccaro**.

Dimissioni del sindaco De Luca, il lungo giorno della resa dei conti

Seduta straordinaria sulla mozione presentata dal consigliere comunale Sebastiano Pergolizzi. La città spaccata sul futuro dell'amministrazione comunale

Redazione

03 febbraio 2021 08:50

“I cittadini hanno bisogno di risposte non di ricatti”. E ancora: “De Luca deve immediatamente cessare la propria strategia folle il cui risultato è stato quello di isolare Messina sul piano istituzionale e lasciarla indifesa di fronte all’inefficienza della gestione sanitaria dell’Asp”.

Sono alcuni passaggi chiave della nota di Volt nella giornata decisiva per il futuro dell’amministrazione comunale.

Ieri è passato il bilancio di previsione la cui impalcatura – ha ammesso il vicesindaco Carlotta Previti “è rimasta assolutamente immutata rispetto al documento oggetto di discussione”.

Lo slittamento dell'approvazione del Bilancio di una seduta aveva spinto il sindaco a confermare le proprie dimissioni riaccendendo lo scontro con il consiglio comunale accusato di ostacolare l'amministrazione.

Dimissioni, l'ordinanza di De Luca che comincia il conto alla rovescia

Oggi è il giorno della resa dei conti in una città spaccata, che riflette la situazione del consiglio comunale che torna a riunirsi oggi, alle 10.30, in seduta straordinaria relativamente alla mozione presentata dal [consigliere comunale Sebastiano Pergolizzi](#).

Una città spaccata fra chi spera che De Luca mantenga la promessa di non strappare le sue dimissioni e chi gli chiede invece di abbassare i toni e continuare a lavorare responsabilmente.

“I cittadini hanno bisogno di risposte, non di ricatti” dichiara il coordinatore messinese di Volt Alfredo Mangano che ribadisce la propria preferenza verso il ritiro delle dimissioni da parte del sindaco, ma si prepara a collaborare ad una alternativa politica a De Luca. “Se non vuole ritirare le proprie dimissioni, sarà l'unico responsabile di questa scelta, non altri. La città ricorderà di essere rimasta senza guida in mezzo alla tempesta del Covid-19 per mero tornaconto politico personale di chi aveva il dovere di portarla in salvo e lo ricorderà quando si ripresenterà alle elezioni”.

APPROFONDIMENTI

Bilancio, il coro di consiglieri contro De Luca che attacca La Tona: "Si confonde fra didattica e politica"
31 gennaio 2021

Slitta l'approvazione del bilancio, l'atto d'accusa di De Luca: "Colpo di mano". Nuove elezioni alle porte
30 gennaio 2021

Argomenti: dimissioni

>ANSA-IL-PUNTO/COVID Sicilia torna al primo posto per casi

Nuovi positivi verso quota mille, fondi emergenza da Regione



18:37 02 febbraio 2021NEWS **Redazione ANSA** PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 02 FEB - Risale nuovamente verso quota mille la curva dei nuovi contagi in Sicilia e la regione, uscita ieri dalla zona rossa, torna ad essere al primo posto in Italia per numero di casi in un giorno. Sono 984 i nuovi positivi al Covid nell'isola, su 22.255 tamponi processati con una incidenza del 4,4% (ieri era quasi dimezzata al 2,3%).

Torna a salire anche il numero delle vittime, sono 37 nelle ultime 24 ore che portano il totale a 3.545. Gli attuali positivi sono 41.613, con un decremento di 589 casi rispetto a ieri. I guariti sono infatti 1.536. Continua invece fortunatamente a calare il numero dei pazienti Covid ricoverati in ospedale, sono 1.529, 11 in meno rispetto a ieri, dei quali 202 in terapia intensiva, due in meno. La distribuzione per province vede ancora in testa Palermo con 391 casi, seguita da Catania con 165 casi, Trapani 145, Messina 126, Agrigento 55, Siracusa 52, Caltanissetta 34, Enna 9 e Ragusa 7.

Per fronteggiare l'emergenza Covid, intanto, la Regione sta mettendo in atto una serie di provvedimenti straordinari. A cominciare dal via libera a nuove assunzioni nella sanità pubblica siciliana grazie a un incremento del tetto di spesa per le dotazioni organiche di quasi 100 milioni di euro annunciato dagli stessi sindacati confederali. Altri 98,4 milioni di euro sono relativi a un maxi bando per la fornitura di guanti chirurgici e non chirurgici per le Aziende sanitarie e ospedaliere. Alle scuole siciliane sono stati assegnati 26,4 milioni per l'acquisto e l'installazione di attrezzature digitali e per la riqualificazione degli ambienti scolastici, a garanzia della sicurezza e del distanziamento individuale. Via libera infine in Commissione bilancio dell'Ars alla bozza del decreto che prevede ristori e prestiti agevolati per le partite Iva accese nel 2020 che in precedenza erano rimaste escluse dagli aiuti.

E a proposito di partite Iva, cento imprenditori, riuniti in un albergo di Enna, sono stati multati per violazione della normativa anti covid per una somma complessiva di 40 mila euro.

I carabinieri, intervenuti nel bel mezzo della riunione, si sono trovati di fronte ai partecipanti accalcati e seduti a distanze inferiori al metro mentre alcuni di loro erano anche senza mascherina. Gli imprenditori, tutti titolari di partita Iva, erano stati invitati dal responsabile di un'impresa per discutere dell'andamento dell'azienda e per la divisione delle provvigioni. Alla vista dei carabinieri alcuni hanno provato a scappare ma sono stati successivamente rintracciati dalle pattuglie. (ANSA).

Aifa: "AstraZeneca preferibile fra under55 sani, più dati sugli anziani"

Speranza in pressing per accelerare sui monoclonali

Redazione ANSA ROMA 02 febbraio 2021 21:47



"A seguito delle numerose interpretazioni di stampa delle ultime ore, AIFA precisa che la posizione della Commissione tecnico scientifica è rimasta invariata rispetto a quella espressa nella riunione del 30 gennaio. In attesa di ulteriori studi, l'indicazione per il vaccino AstraZeneca resta preferenzialmente per la popolazione tra i 18 e 55 anni e senza patologie gravi, per la quale sono disponibili dati più solidi".

Lo precisa in una nota l'Agenzia italiana del farmaco. "Si attendono - rileva - maggiori evidenze sul rapporto beneficio/rischio del vaccino prima di suggerirne la somministrazione nei soggetti di età più avanzata".

Il ministro della Salute Roberto **Speranza** - secondo quanto apprende l'Ansa - sarebbe in 'pressing' sull'Aifa per accelerare il via libera agli anticorpi monoclonali. Un pressing che sarebbe già in atto da tempo e che ultimamente è stato supportato da nuovi studi. L'agenzia per il farmaco ha pubblicato il 22 gennaio scorso il bando per lo studio clinico sugli anticorpi monoclonali contro il Covid-19 e proprio ieri il

Presidente Palu li ha definiti "salvavita". "Sulla loro efficacia - ha detto - ci sono fior di studi e nessuna controindicazione". Intanto recentemente la Germania ha dato il suo primo ok alla cura.

Il ministro degli Affari Regionali Francesco **Boccia ha convocato per mercoledì 3 febbraio il vertice con le Regioni** per fare il punto sul nuovo piano dei vaccini alla luce dei tagli annunciati dalle case farmaceutiche e del via libera al vaccino di Astrazeneca. All'incontro, in programma alle 17,30, saranno presenti anche il ministro della Salute Roberto Speranza e il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri.

Nelle vaccinazioni anti-Covid, **priorità verrà data alla categoria degli insegnanti subito dopo l'immunizzazione degli anziani**. E' quanto apprende l'ANSA in merito alla rimodulazione del piano vaccinale. Gli insegnanti saranno dunque tra le categorie prioritarie per la vaccinazione. Si tratta di una bozza che potrebbe tuttavia subire ancora delle modifiche e che dovrebbe essere discussa con le regioni.

"Ci stiamo muovendo per vedere se sul mercato possiamo trovare altri vaccini". Lo spiega il Presidente del Veneto **Luca Zaia**, sottolineando che ritiene la cosa "legittima" se fatta nel rispetto delle regole. "E' altrettanto legittimo - cominciare a ragionare sui comparti 'covid free': noi dobbiamo essere i primi con le nostre imprese".

"Il traguardo di vaccinare tutta la regione Lombardia prima di giugno è assolutamente possibile": è quanto ha detto **Guido Bertolaso**, nuovo consulente della Lombardia per la campagna vaccinale regionale, nel corso di una conferenza stampa con il presidente Attilio Fontana e la vicepresidente Letizia Moratti. "Non voglio soldi, faccio il volontario e mi sono abbassato lo stipendio: da un euro zero", ha aggiunto.

Martedì 02 FEBBRAIO 2021

Covid. Il vaccino russo Sputnik V è efficace al 91,6%. I dati pubblicati su *Lancet*

La sperimentazione di fase 3 è stata condotta su più di 20mila persone, divise in fasce d'età. Tre quarti hanno ricevuto il vaccino e un quarto il placebo. Lo studio è peer reviewed e potrebbe così facilitare anche il possibile impiego del vaccino in altri Paesi del mondo, compresa l'Unione europea.

Uno studio ad interim sui dati della sperimentazione di fase 3 del vaccino russo Sputnik V contro il Covid-19 suggerisce che il protocollo di somministrazione a due dosi del composto offre un'efficacia del 91,6% contro la malattia sintomatica. I risultati preliminari, pubblicati su **The Lancet**, si basano sull'analisi dei dati di quasi 20.000 partecipanti, tre quarti dei quali hanno ricevuto il vaccino e un quarto un placebo. Lo studio, fa sapere il Fondo russo per gli investimenti diretti che commercializza il vaccino, è 'peer reviewed', quindi validato da esperti scientifici esterni.

"Gli eventi avversi gravi (quelli che hanno richiesto il ricovero in ospedale) sono stati rari sia nel gruppo placebo (0,4 [23/5.435]) che nel gruppo del vaccino (0,2% [45/16.427]) e nessuno è stato considerato associato alla vaccinazione. Sono stati riportati quattro decessi nello studio, nessuno dei quali è stato considerato legato al vaccino. La maggior parte degli eventi avversi riportati sono stati lievi, tra cui sintomi simil-influenzali, dolore nel sito di iniezione e debolezza o scarsa energia", si legge nella nota di accompagnamento allo studio del Fondo russo.

"Tra il 7 settembre e il 24 novembre 2020, un totale di 21.977 adulti sono stati assegnati in modo casuale a ricevere il vaccino (16.501) o il placebo (5.476). Lo studio è stato condotto in 25 ospedali e policlinici di Mosca. I test Pcr sono stati fatti allo screening e alla dose 2 (21 giorni). Un ulteriore test Pcr è stato fatto se i partecipanti hanno riportato sintomi di infezione respiratoria. L'efficacia del vaccino è stata calcolata sulla base della proporzione di partecipanti con Covid-19 confermato dalla Pcr. Da 21 giorni dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino (il giorno della dose 2), 16 casi di Covid-19 sintomatici sono stati confermati nel gruppo del vaccino (0,1% [16/14.964]) e 62 casi (1,3 [62/4.902]) nel gruppo placebo - equivalente a un'efficacia del 91,6%".

"Il vaccino - prosegue il documento - ha indotto una robusta risposta umorale (chiamata anche risposta anticorpale) e una risposta immunitaria cellulare (chiamata anche risposta delle cellule T) con dati da 342 e 44 partecipanti, rispettivamente. Sei dei 342 partecipanti non hanno costruito una risposta immunitaria dopo la vaccinazione, probabilmente a causa dell'età avanzata o caratteristiche individuali. Lo studio ha incluso 2.144 partecipanti di età superiore ai 60 anni, e l'efficacia del vaccino è stata del 91,8% in questo gruppo. Il vaccino è stato ben tollerato e i dati sulla sicurezza di 1.369 di questi adulti anziani hanno rilevato che gli eventi avversi più comuni erano sintomi influenzali e reazioni locali".

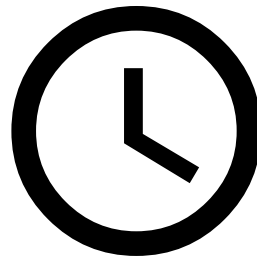
Covid: Musumeci incontra i ristoratori di "Mio Italia Sicilia": "Contiamo sui fondi Ue"



(palazzotto)

Appello di Confcommercio Sicilia, Confapi Sicilia, Unimpresa Sicilia, la Conferenza degli Ordini dei Dottori commercialisti della Sicilia: "Affidarsi ai confidi"

02 FEBBRAIO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

“Scavare” tra i Fondi europei per dare una boccata d’ossigeno alle categorie produttive, compresa quella dei ristoratori e degli operatori turistici, nei limiti degli impegni di spesa già presi. Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha anticipato l’intenzione del governo regionale alla delegazione di “Mio Italia Sicilia”, associazione di imprese che operano nel settore Ho.Re.Ca., ospitalità, ristorazione e turismo, ricevuta a Palazzo Orleans.

«Pochi giorni fa ho incontrato i vostri colleghi a Palazzolo Acreide – ha detto Musumeci – e ogni giorno mi arrivano tante richieste di sostegno. So bene quello che patisce la vostra categoria e continuiamo a sollecitare il governo nazionale affinché acceleri nella erogazione di risorse alle imprese. Da soggetto attuatore per

la emergenza sanitaria, il mio compito è anche quello di esortare tutti al rispetto delle norme di prudenza affinché si esca presto dal tunnel. Condivido le vostre preoccupazioni, ma di fronte ai numeri del contagio non abbiamo scelte alternative. E' solo da Roma che possono arrivare risposte risolutive in vostro aiuto e, come abbiamo sempre fatto, continueremo a far presente al governo nazionale la necessità di intervenire in maniera più veloce e robusta».

La delegazione, guidata dal vice presidente nazionale Salvatore Longo, ha consegnato al presidente Musumeci alcune proposte di intervento a sostegno della categoria: «Se condivisibili le sosterremo nelle sedi opportune – ha detto Musumeci – e faremo la nostra parte nei limiti dei vincoli entro cui la Regione è tenuta ad operare. Appena usciremo dalla pandemia potremo subito lanciare una grande campagna di promozione per far ripartire il settore ricettivo e della ristorazione».

Intanto Confcommercio Sicilia, Confapi Sicilia, Unimpresa Sicilia, la Conferenza degli Ordini dei Dottori commercialisti della Sicilia, condividendo la preoccupazione espressa dal presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, circa la necessità di fare arrivare il più velocemente possibile gli aiuti pubblici alle imprese stremate dalla crisi pandemica, propongono al governatore e all'assessore all'Economia, Gaetano Armao, per risolvere il problema, di utilizzare l'ampia esperienza di Fidimed e ConfeserFidi (i due confidi siciliani 106 vigilati da Bankitalia) nella gestione di fondi pubblici per lo sviluppo che hanno già maturato con ottimi risultati per conto di altre Regioni.

I due confidi, in questa emergenza, avendo ricevuto pressanti sollecitazioni dal mondo delle associazioni di categoria, si rendono disponibili a gestire un budget assegnato dalla Regione e finalizzato alla più rapida, efficiente ed efficace erogazione degli aiuti alle imprese in difficoltà, tramite le proprie strutture tecniche di valutazione e le proprie reti di sportelli e professionisti diffuse capillarmente sull'intero territorio dell'Isola, con il coinvolgimento dei confidi 112 convenzionati con la Regione, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali.

“Le imprese non possono più aspettare – scrivono Gianluca Manenti, vicepresidente vicario Confcommercio Sicilia; Dhebora Mirabelli, presidente Confapi Sicilia; Salvo Politino, presidente Unimpresa Sicilia; Maurizio Attinelli, presidente Conferenza degli Ordini dei Dottori commercialisti della Sicilia – e la risposta urgente che serve non può arrivare né da una macchina amministrativa regionale che non ha avuto il tempo necessario per adattarsi a questa nuova drammatica realtà, né dai 'click day'.

In questo particolare momento c'è bisogno di affidarsi alla professionalità e competenza di due confidi 106 che hanno già dimostrato di sapere fare presto e bene (Fidimed con Lazio Innova e con Banca Progetto, ConfeserFidi con Fondo Europeo per gli Investimenti, Cassa Depositi e Prestiti, Banca Europea per gli Investimenti e varie Finanziarie regionali), per legge possono erogare finanziamenti diretti e ogni giorno hanno contatto diretto col mondo delle imprese e ne conoscono le esigenze. Fidimed e ConfeserFidi sono vigilati da Bankitalia, la loro operatività è favorita da collaudate piattaforme tecnologiche e da professionalità abituate a impegnarsi al massimo per dare risposte immediate e, grazie alla collaborazione dei confidi 112, possono coprire l'intero territorio siciliano. La Regione – concludono – compia questo atto di concreta attenzione nei confronti dei bisogni delle imprese delegando ai due confidi siciliani 106 l'attività di erogazione degli aiuti per l'emergenza”.



Roma,

2 febbraio 2021 - “Rispetto all’anno scorso abbiamo imparato alcune cose. Abbiamo imparato che la mascherina serve, che il metro di distanza serve e che le chiusure servono. Abbiamo imparato a fare meno errori nella terapia, ma ancora una terapia che uccide il virus non c’è. Abbiamo i vaccini, ma per fare una vaccinazione di massa dobbiamo chiederci quanto tempo ci si impiega, se abbiamo vaccini a sufficienza e come vengono somministrati”, così Luciano Gattinoni, anestesista rianimatore e Gastprofessor presso l’Università di Gottingen (Germania), ospite del programma “L’imprenditore e gli altri” condotto dal fondatore dell’Università Niccolò Cusano Stefano Bandecchi su Cusano Italia Tv.



Prof. Luciano Gattinoni

“Facendo quattro conti, credo sia irrealistico pensare che entro la fine dell’estate si

possano vaccinare 40 milioni di persone - prosegue Gattinoni - Nel frattempo abbiamo la politica degli annunci. Io credo che ne verremo fuori quando il vaccino comincerà a circolare in un modo efficace, se si troveranno terapie più efficaci, se nella testa della gente entrerà il concetto che ammassarsi su un autobus o ammassarsi a fare shopping è un’idiozia. Mettendo assieme tutte queste cose, con in più la speranza che la natura ci dia una mano. Le epidemie le abbiamo avute nel corso di tutta la nostra storia e alcune sono evaporate spontaneamente, questa è la mia segreta speranza”.

“In

base alla regola generale, i virus mutano. Qual è la mutazione favorevole per il virus? Quella che gli permette di mutare in santa pace. Un ostacolo per il virus è la morte del soggetto. Se una mutazione rendesse il virus meno letale e gli permettesse una sopravvivenza maggiore, questa variante prenderebbe il sopravvento sulle altre e il virus potrebbe diventare innocuo come un raffreddore. Quello che dobbiamo capire è che è un processo lungo”.

“Quando

usciremo dal tunnel, sicuramente fuori dal tunnel non ci sarà lo stesso paesaggio di prima, ci sarà un paesaggio nuovo, dovremo abituarci. Alla stupidità però non c’è rimedio e temo che la stupidità sia imperante nella popolazione, guardando i comportamenti che si vedono in giro, su quello non c’è rimedio”.

Sulla differenza tra Italia e Germania

nella gestione della pandemia. “In Germania c’è un’organizzazione del sistema Paese, di cui la sanità fa parte, che è sicuramente migliore rispetto all’Italia, quindi è un Paese più attrezzato ad affrontare le emergenze. Inoltre, i tedeschi sono abituati fin da piccoli a vivere in un sistema in cui l’obbedienza alle regole è digerita. Da noi questo non c’è mai stato”.

“Comunque

è profondamente sbagliato ragionare di contrasto al Covid come se fosse un campionato di calcio, per cui la mia nazionale ha fatto meglio delle altre. Il virus non ha nazionalità, siamo tutti più o meno nella stessa barca e ci sono talmente tante variabili che non ha senso dire che una nazione ha più morti per un motivo e un’altra ne ha meno per un altro motivo. Sono sicuramente analisi incomplete e ignoranti, l’ignoranza si accompagna spesso all’arroganza e più

uno è arrogante più grida verità che non esistono”.

Sull’OMS. “Temo che l’OMS di medico abbia un 10%, mentre il 90% sia un accumulo di burocrazia, e non c’è nulla di più prudente di un burocrate perché assumersi responsabilità costa e in un apparato ingessato meno uno si assume responsabilità più vive tranquillo”.

(fonte: Radio Cusano Campus)



Roma, 2 febbraio 2021 - L'ipercolesterolemia rappresenta uno dei principali fattori di rischio cardiovascolare (basti pensare che delle 224.000 morti per malattia cardiovascolare, circa 50.000 sono da ascrivere al mancato controllo del colesterolo) ma è ormai annoverata anche tra i fattori di rischio modificabili per l'ictus ischemico.

Più della metà della popolazione europea ha livelli di colesterolo troppo elevati e su oltre un milione di persone a potenziale alto rischio, più di 8 su 10 hanno valori di colesterolo superiori a quelli indicati dalle linee guida europee. Sono diversi i fattori che possono determinare alti livelli di colesterolo, tra questi una dieta poco sana (caratterizzata da grandi quantità di grassi saturi), la presenza di diabete mellito, la sedentarietà e una storia familiare di elevati valori di colesterolo. Su alcuni di questi fattori, possiamo intervenire in modo semplice.

Il colesterolo è una sostanza grassa che circola nel sangue, viene prodotta prevalentemente dal fegato, e solo in minima parte introdotta con l'alimentazione; in quantità normali, svolge un compito fondamentale per alcuni processi biologici (ad esempio è un costituente delle membrane cellulari e partecipa alla produzione della vitamina D), ma, se si superano i valori standard, diventa un fattore di rischio per ictus e

infarto.

È necessario innanzitutto distinguere tra colesterolo “buono” e colesterolo “cattivo”, nomi che comunemente si danno rispettivamente alle lipoproteine HDL (High Density Lipoproteins) e alle lipoproteine LDL (Low Density Lipoproteins): in individui sani, il valore di colesterolo totale è considerato corretto se inferiore ai 200 mg/dl. I livelli di HDL, il colesterolo “buono”, non devono essere inferiori ai 40 mg/dl; il valore ottimale di LDL, il colesterolo “cattivo”, è invece tra i 100 e i 130 mg/dl.

“Il colesterolo 'cattivo' in eccesso - dichiara il dott. Massimo Del Sette, Direttore S.C. Neurologia presso E.O. Ospedali Galliera di Genova - si deposita sulle pareti delle arterie e progressivamente va a generare ispessimenti all'interno del vaso, chiamati placche aterosclerotiche. L'aterosclerosi è una patologia vascolare cronica e completamente asintomatica: nel corso degli anni, quindi, il colesterolo che si accumula nei vasi in forma di 'placche' provoca riduzione del calibro del vaso stesso ('stenosi'), potendo giungere anche alla chiusura completa del vaso. Le placche aterosclerotiche possono essere, inoltre, sede di formazione locale di trombi, che potrebbero in seguito migrare, determinando la occlusione di arterie più periferiche rispetto alla sede della placca stessa. Questo accumulo di colesterolo nei vasi è un processo lento che può durare anche molti anni, silente, ma può provocare malattie acute come ictus, infarto e trombosi, con conseguenti esiti anche molto gravi come invalidità e decessi”.

La ricerca scientifica di questi anni ha consentito di dimostrare come il valore di LDL sia direttamente correlato al rischio di ictus e deve pertanto essere mantenuto basso nei soggetti ad alto rischio. Per ottenere questo risultato, il medico ha oggi a disposizione una serie di trattamenti farmacologici, per programmare una terapia preventiva “su misura” della persona. È quindi di particolare importanza l'aderenza terapeutica, seguire cioè scrupolosamente le indicazioni di trattamento prescritte dal proprio medico.

“In uno studio recentemente pubblicato sul *New England Journal of Medicine* - continua il Dottor Del Sette - è stato valutato se, dopo un ictus ischemico causato da aterosclerosi, fosse più vantaggioso tenere i livelli di colesterolo 'cattivo' al di sotto dei 70 mg/dl rispetto a una soglia un po' più alta (compresa fra i 90 e i 110 mg/dl). I risultati dello studio riportano che le persone appartenenti al primo gruppo (target: 70 mg/dl), hanno mostrato un rischio di sviluppare un altro ictus (o un infarto) inferiore del 25% rispetto al secondo gruppo”.

Per individuare tempestivamente l'ipercolesterolemia è sufficiente sottoporsi in maniera periodica a esami del sangue, individuando in questo modo i livelli di colesterolo totale, di colesterolo 'cattivo' e 'buono' e valutando, così, i rischi cerebro e cardiovascolari della persona.

“Aprile è il mese che A.L.I.Ce. Italia Odv, l’Associazione per la Lotta all’Ictus Cerebrale, dedica ogni anno alla prevenzione di questa patologia che, nel nostro Paese, colpisce circa 150.000 persone ogni anno - dichiara Nicoletta Reale, Presidente di A.L.I.Ce. Italia Odv - Quest’anno abbiamo deciso di accendere i riflettori sull’ipercolesterolemia che, insieme a fumo, ipertensione e obesità, costituisce uno dei principali fattori di rischio ictus che possono essere modificati attuando un cambiamento nel proprio stile di vita: una sana e corretta alimentazione, ad esempio, è in grado di ridurre il colesterolo nel sangue tra il 5 e il 10%, diminuendo in questo modo anche il rischio di incorrere in malattie come ictus e infarto”.

Oggi i medici hanno a disposizione diverse opzioni terapeutiche efficaci nel mantenere sotto controllo il colesterolo, ma obiettivo di A.L.I.Ce. Italia è quello di sensibilizzare le persone su due elementi fondamentali che costituiscono un’arma molto potente nelle mani di ciascuno di noi: la prevenzione, che passa attraverso una modifica al proprio stile di vita (non fumare, fare attività fisica costante, non abusare di alcol, seguire una dieta sana ed equilibrata) e la diagnosi precoce (fare gli esami del sangue una volta all’anno per controllare i valori del colesterolo può evitare l’insorgenza improvvisa di patologie gravi come ictus e infarti).

Olfatto colpito da Covid, caramelle per testarlo

Progetto Ohio State University, per notare differenze

Redazione ANSA ROMA 02 febbraio 2021 17:04



(ANSA) - ROMA, 02 FEB - Utilizzare le caramelle per scoprire se vi è perdita di olfatto e gusto legata a Covid-19. Questo il metodo, semplice e relativamente a basso costo, proposto dai ricercatori della Ohio State University, che hanno ricevuto 305mila dollari di finanziamenti dal National Institutes of Health con l'obiettivo di sviluppare strategie facili da implementare in grado di identificare le persone potenzialmente infette da SARS-CoV-2.

Mentre sintomi come febbre, brividi, tosse e dolori muscolari variano ampiamente tra i pazienti Covid-19, si stima che l'86% delle persone che risultano positive al test riferisce una perdita dell'olfatto, "il che lo rende un predittore molto migliore, specialmente se si tratta di una perdita improvvisa" evidenzia uno degli studiosi che guideranno il progetto, il professor Christopher Simons.

Saranno prodotti otto gusti di caramelle dure di colore uniforme per testare l'efficacia del metodo. "Chiedere alle persone di identificare i sapori annusando e assaggiando le caramelle consente una valutazione sofisticata della funzione di due percorsi - attraverso il naso e la parte posteriore della gola - con cui il nostro olfatto aiuta a dirci

cosa stiamo mangiando" specifica Simons.

Inoltre, è difficile resistere all'idea dei dolci come strumento di screening scientifico. "A chi non piacciono le caramelle? È uno stimolo ideale perché perché funzioni", prosegue lo studioso.

La prima fase del progetto della Ohio State sta convalidando l'uso di caramelle rispetto a metodi già validati e i risultati preliminari sono promettenti. Nella seconda fase del progetto, il team prevede di seguire circa 2.800 persone per 90 giorni.

Gli studenti dell'Ateneo sono la fonte principale di reclutamento per lo studio. Ai partecipanti verrà chiesto di annusare e consumare una caramella dura una volta al giorno e di accedere a un'app per segnalare ciò che odorano e gustano, non solo identificando il sapore, ma anche valutandone l'intensità.

Se segnalano un calo improvviso in entrambi i sensi, riceveranno un messaggio che li informa della necessità di isolarsi ed effettuare un test Covid. (ANSA).

RIDOTTA LA PRESSIONE GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

Mezza città con poca acqua: lavori di manutenzione Amap a Palermo

di [Redazione](#)

2 Febbraio 2021

L'**Amap**, l'azienda dell'acqua a **Palermo**, informa che, al fine di consentire gli interventi necessari per la sostituzione delle apparecchiature idrauliche, del **serbatoio "Altarello"**, **giovedì** – dalle ore 10 alle 16 – verrà ridotta la pressione d'esercizio nella rete cittadina.

Pertanto, si potranno verificare **disservizi all'erogazione idrica, nei distretti Calatafimi sotto Regione Siciliana, Zisa, Perpignano, Noce, Uditore, Lazio e Strasburgo.**

L'erogazione idrica verrà ripristinata al termine dell'intervento e si normalizzerà nelle 12 ore successive, salvo imprevisti.

Le variazioni di pressione all'interno delle tubazioni potranno determinare una variazione della torbidità delle acque in distribuzione, che comunque tenderà a rientrare rapidamente nella norma. Per qualsiasi informazione contattare i seguenti numeri: 091279111 (risponditore automatico) o al numero verde 800915333 (esclusivamente da telefono fisso).

Borsellino: depistaggio; gip archivia inchiesta su due ex pm

Anna Maria Palma e Carmelo Petralia erano accusati di calunnia



20:56 02 febbraio 2021NEWS **Redazione ANSA** MESSINA

(ANSA) - MESSINA, 02 FEB - E' stata archiviata l'inchiesta aperta dalla Procura di Messina sul depistaggio delle indagini sulla strage di via D'Amelio a carico degli ex pm Carmelo Petralia ed Annamaria Palma. I due magistrati facevano parte del pool che coordinò l'indagine sull'attentato costato la vita al giudice Paolo Borsellino e agli agenti della scorta.

A entrambi si contestava il reato di concorso in calunnia aggravato dall'aver favorito Cosa nostra.

L'archiviazione del procedimento era stata chiesta dalla stessa Procura di Messina con una articolata motivazione.

All'istanza si erano opposti i legali delle persone offese dal reato.

Il gip di Messina ha fissato un'udienza nel corso della quale l'accusa e le difese che avevano presentato opposizione alla archiviazione hanno motivato le loro istanze. Oggi il deposito della decisione che chiude l'inchiesta. Non sono ancora note le motivazioni della decisione. (ANSA).